



Covid-19, nella seconda ondata meno decessi, ma cresce la pressione sulle strutture ospedaliere È urgente migliorare la tracciatura dei contagi per evitare ulteriori ‘fughe in avanti’ del virus

Roma, 27 ottobre 2020 – Decessi per Covid-19 ridotti in questo inizio di seconda ondata rispetto alla prima, il numero di decessi tra febbraio e marzo aumentava giornalmente del 4,6%, mentre tra settembre e ottobre l’incremento è sceso sensibilmente, attestandosi allo 0,13%.

Tuttavia, la curva dei contagi ha assunto di nuovo un andamento esponenziale, la preoccupazione maggiore è che la crescita possa tornare ad aumentare la pressione sulle strutture ospedaliere, in particolare nelle terapie intensive. Ben 7 Regioni italiane sono da “codice rosso”, che palesano un aumento dei ricoveri in ospedale e nelle terapie intensive molto sostenuto se confrontato con quello della fase acuta registrata ad aprile: Campania, Lazio, Sardegna, Sicilia, Umbria, Puglia e Basilicata. Osservate speciali sono invece Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, Calabria, Molise, Piemonte, Toscana, Liguria, Valle d’Aosta in “codice giallo”.

Rispetto alla prima fase, è confortante la sensibile riduzione dei decessi, dovuta sia a una maggiore capacità di cura sia a una popolazione meno fragile. Questa ultima considerazione nasce dal fatto che nella prima fase sono decedute le persone più anziane e quindi meno in grado di resistere al virus, nonché dalla probabile diminuzione della popolazione suscettibile.

Questi sono i principali indicatori aggiornati al 24 ottobre dei dati relativi all’emergenza Covid-19 dell’Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane coordinato dal Professor Walter Ricciardi, Direttore dell’Osservatorio e Ordinario di Igiene generale e applicata all’Università Cattolica, campus di Roma e dal Dottor Alessandro Solipaca, Direttore Scientifico dell’Osservatorio.

È importante migliorare la capacità di tracciamento dei contagi, per evitare il più possibile che gli asintomatici possano trasmettere in maniera inconsapevole il virus come accaduto nella prima fase della pandemia, dichiara il Dott. Solipaca.

“Rispetto alla diffusione del contagio, “è stato molto grave – afferma il Prof. Ricciardi- che, nella prima fase, circa 700 mila siano “sfuggiti” alla diagnosi pur avendo i sintomi riconducibili al virus, questo ha favorito sicuramente molti contagi che si sarebbero potuti evitare con un confinamento fiduciario”. Infatti, dai dati relativi all’indagine sierologica condotta dall’Istituto Nazionale di Statistica e dall’Istituto Superiore di Sanità (Istat-ISS), il 66% dei positivi ha dichiarato di aver avuto i sintomi riconducibili al virus. In particolare, il numero stimato di persone con anticorpi SARS-CoV-2 e sintomi era pari a 981 mila, mentre alla data del 27 luglio i contagiati totali registrati erano 246 mila, cioè oltre 700 mila in meno.

SINTESI E TABELLE

La pandemia ha ricominciato a correre, dal 24 febbraio (data della prima pubblicazione dei dati) il numero dei contagi è passato da 69 mila a quasi 505 mila del 24 ottobre e ha causato complessivamente oltre 37 mila decessi. Le Regioni più colpite in rapporto alla popolazione residente sono la Valle d’Aosta e la Lombardia con una quota di contagiati pari a 193 e 147 ogni 10 mila abitanti rispettivamente, mentre la Calabria è quella meno interessata dalla pandemia con poco meno di 19 casi ogni 10 mila abitanti. I decessi hanno colpito 17 persone ogni 10 mila abitanti della Lombardia, mentre il prezzo più basso in termini di vite umane si registra in Calabria con 0,5 decessi per 10 mila abitanti.

L’aspetto più preoccupante che si dovrà affrontare nell’immediato futuro è l’aumento dei ricoveri dei contagiati in ospedale e nelle terapie intensive. Le curve dei ricoverati e delle persone assistite in terapia intensiva mostrano un andamento da “codice rosso” in Sicilia, Sardegna, Campania e Lazio (Cfr. Prospetto 1); in particolare Sicilia e Sardegna hanno già superato per entrambe i livelli osservati nella prima fase della pandemia, mentre Campania e Lazio mostrano livelli superiore di ricoveri rispetto alla prima fase e un incremento delle terapie intensive molto sostenuto (Cfr. Grafici in Allegato). Altre Regioni hanno una situazione allarmante che le colloca tra quelle a rischio, sono Basilicata, Puglia e Umbria, le quali vedono aumentare sensibilmente il numero di ricoveri ospedalieri. La crescita degli “ospedalizzati” è generalizzata su tutto il territorio, ma alcune Regioni hanno una dinamica meno preoccupante, si tratta di Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, P.A Trento e Veneto. Si sottolinea che la Lombardia, a fronte di un aumento sensibile del numero dei contagi giornalieri nell’ultimo periodo che l’ha portata a superare i numeri della fase più acuta della pandemia, non raggiunge i livelli di ricoveri osservati nella prima fase. Le valutazioni effettuate non sono legate al numero assoluto degli ospedalizzati, ma sono basate sul confronto degli andamenti rispetto alla prima fase, le Regioni con “codice rosso” hanno un tasso di incremento molto elevato tipico di un trend esponenziale.

PROSPETTO 1 - Regioni secondo la dinamica dei ricoveri in ospedale e nelle terapie intensive

Rosso	Giallo	Verde
Sardegna Sicilia Campania Lazio Umbria Puglia Basilicata	Abruzzo Friuli Venezia Giulia P.A. Bolzano Calabria Molise Piemonte Toscana Liguria Valle d’Aosta	Lombardia Emilia-Romagna Veneto Marche P.A. Trento

Analisi dei dati

Lo sviluppo della pandemia è caratterizzato da due fasi sostanzialmente diverse. La prima fase è stata caratterizzata per una crescita esponenziale dei contagi giornalieri, in 1 mese l’incremento medio giornaliero ha superato in molte regioni il 4%, mentre a partire da maggio è sceso sotto l’1% . Il numero di persone

ancora affette dal Covid-19 in Italia alla data del 24 marzo era pari a 90 ogni 100 mila abitanti, saliva a 302 in Valle d'Aosta e a 197 ogni 100 mila abitanti in Lombardia. Il 24 aprile in Italia le persone ancora affette da Covid-19 erano 177 ogni 100 mila abitanti, in Lombardia si registrava la quota di gran lunga più elevata: 340 ogni 100 mila abitanti. Durante l'estate sono aumentate le guarigioni e la quota di individui ancora contagiati è scesa a 20 ogni 100 mila abitanti a fine luglio (Cfr. Tabella 1). In questa fase la pressione sugli ospedali è stata molto forte, il 24 marzo, in Italia, il 40% dei contagiati con sintomi è stato assistito negli ospedali, il 6,3% nelle terapie intensive. Alla stessa data, in Lazio, Lombardia, Liguria, Piemonte e Molise la quota dei ricoverati con sintomi superava il 45% e quella degli assistiti in terapia intensiva si attestava al 18% in Campania.

Tabella 1 - Persone attualmente positive per data e regione di residenza (per 100.000 abitanti)

Regioni	24/03/2020	24/04/2020	24/05/2020	24/06/2020	24/07/2020	24/08/2020	24/09/2020	24/10/2020
Abruzzo	47,6	159,2	83,6	28,9	8,7	25,7	59,0	286,6
Basilicata	16,3	41,1	7,0	1,3	8,3	12,6	35,2	169,7
Calabria	15,8	42,7	14,3	1,5	4,1	8,7	26,0	96,1
Campania	17,1	50,9	21,9	2,6	5,7	18,0	89,1	454,6
Emilia-Romagna	172,6	280,0	99,8	24,0	30,7	47,9	103,6	305,4
Friuli Venezia Giulia	70,0	109,0	34,0	4,7	8,1	24,0	58,4	229,2
Lazio	26,3	76,6	60,8	14,8	15,6	36,7	108,2	364,9
Liguria	109,6	222,7	105,2	16,9	12,8	26,0	107,2	373,3
Lombardia	196,6	340,1	253,5	121,0	66,9	58,0	89,5	422,5
Marche	164,4	215,6	111,4	31,0	8,7	16,0	46,1	217,3
Molise	18,2	66,2	60,5	14,2	6,0	18,5	44,0	173,7
P.A. Bolzano	131,4	205,4	36,6	16,9	15,6	32,3	91,2	536,8
P.A. Trento	179,6	336,6	98,6	9,6	16,0	8,1	101,2	231,4
Piemonte	118,0	354,5	177,4	39,8	17,9	25,2	56,7	411,0
Puglia	23,5	73,2	44,7	4,4	1,7	12,6	56,5	184,6
Sardegna	24,2	49,3	15,0	0,9	1,0	26,3	108,1	281,3
Sicilia	16,1	46,7	29,2	2,7	3,4	19,1	49,5	199,0
Toscana	67,7	164,7	45,7	8,9	9,0	27,3	84,8	421,4
Umbria	70,9	36,6	6,0	1,2	2,2	19,3	54,0	456,8
Valle d'Aosta	302,0	282,1	25,5	4,8	0,8	8,8	44,6	870,9
Veneto	109,0	197,2	54,2	11,2	14,0	41,7	66,7	318,3
Italia	89,7	176,8	93,9	31,0	20,4	31,9	77,7	337,3

Fonte dei dati: Elaborazioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane su dati del Ministero della Salute. Anno 2020.

La seconda fase inizia durante l'estate, favorita anche dagli spostamenti per turismo e vacanze, il numero di persone contagiate torna a crescere con un ritmo sostenuto. I contagi diagnosticati sono aumentati in molte delle Regioni che nella prima fase avevano fatto registrare pochi casi, quindi il rischio sperimentato nelle Regioni del Centro-Nord ora riguarda tutto il Paese. Emblematiche le curve dei contagi giornalieri della Campania, Umbria e Sicilia.

Nel mese compreso tra settembre e ottobre, l'incremento medio giornaliero di contagi si attesta all'1,7% in Italia, al 4% in Campania, a 3,7% in Umbria e a 3,2% in Sicilia. Il numero di persone ancora affette dal Covid-19 alla data del 24 ottobre è risalito a un livello superiore a quello di marzo-aprile, attestandosi a 337 ogni 100 mila abitanti in Italia e a 871 in Valle d'Aosta.

La fase che stiamo vivendo ha alcune sostanziali differenze con la prima, le quali, molto verosimilmente, non sono dovute alla mutazione del virus, ma alla maggiore capacità di individuazione dei casi di contagio, alle diverse modalità di presa in carico del paziente, alla migliore capacità di cura dei malati e a una popolazione meno fragile.

Una prima riflessione, guardando le curve dei contagi giornalieri, è che i dati relativi alla prima ondata partono da fine febbraio, quindi non abbiamo osservato quello che è effettivamente accaduto all'inizio della pandemia, molto probabilmente iniziata già dai mesi precedenti. In altre parole, non è stata rilevata la coda della curva osservata all'inizio di questa estate.

Il Dott. Solipaca fa rilevare che “dai dati pubblicati dal Ministero della Salute si evince che, nella prima fase, in alcuni periodi e territori, c'è stata poca accuratezza nell'individuazione delle persone contagiate, per lo più dovuta al fatto che molte Regioni sottoponevano a tamponi solo i sintomatici, sottostimando quindi l'incidenza della pandemia”. Nella seconda fase, continua Solipaca, “la capacità di individuare i contagiati è migliorata, emblematici i test effettuati negli snodi dei trasporti a seguito dei rientri dalle vacanze, o nei luoghi di lavoro e di studio. Questa spiega il motivo per il quale il trend della pandemia ha raggiunto, in molte Regioni, livelli superiori a quelli della prima fase: si stanno diagnosticando casi che in precedenza rimanevano sconosciuti perché asintomatici”. A conforto di questa evidenza il **Prof. Ricciardi** cita il dato Istat-Ministero della Salute¹ rilevato con l'indagine campionaria sierologica, pubblicato ad agosto scorso, che ha stimato che la prevalenza dei contagi è stata di circa 1 milione e mezzo, dei quali il 27,3% di asintomatici e il 66,2% con sintomi, cioè un numero 6 volte più alto dei contagi diagnosticati, confermando il sospetto sulla sottostima del fenomeno.

Dal punto di vista della diffusione del contagio, il **Prof. Ricciardi afferma che “è stato molto grave che, nella prima fase, circa 700 mila sono “sfuggiti” alla diagnosi pur avendo i sintomi riconducibili al virus, questo ha favorito sicuramente molti contagi che si sarebbero potuti evitare con un confinamento fiduciario”.**

Un fatto confortante è che nella seconda fase il numero di decessi è sensibilmente minore, la dinamica è sostanzialmente piatta dall'inizio dell'estate e sta lentamente risalendo a causa dell'aumento dei contagi che come abbiamo visto ha assunto un andamento esponenziale (Cfr Figura 1). Il rapporto tra decessi e contagiati (la letalità) non è confrontabile con quello della prima fase, poiché, come detto in precedenza, al denominatore è presente una quota maggiore di persone contagiate senza sintomi o paucisintomatici, quindi meno gravi.

Il Dott. Solipaca sottolinea che “il numero di decessi ci fornisce una indicazione chiara sul fatto che nella prima fase il prezzo della pandemia è stato elevatissimo e a farne le spese sono stati in larghissima misura gli anziani, con molte probabilità già minati da altre patologie”. A questo ultimo riguardo, prosegue Solipaca, “è efficace, per la comprensione di quanto accaduto, la metafora delle foglie secche di un albero che cadono alla prima folata di vento”.

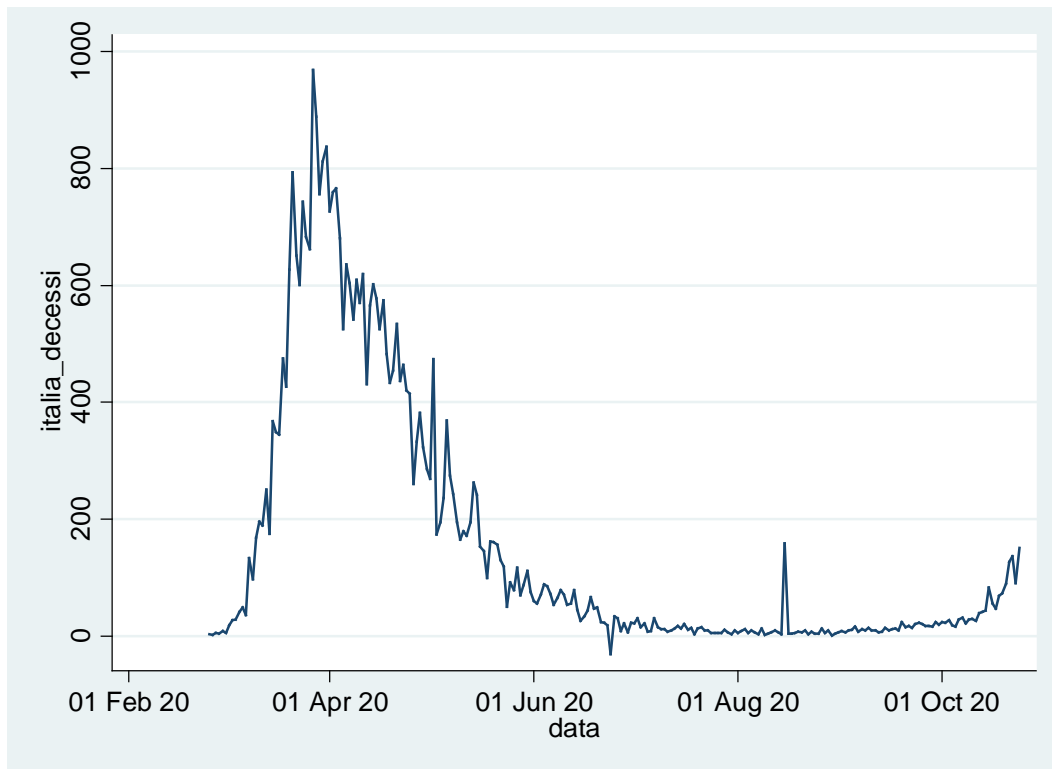
Questa considerazione è confermata dai dati Istat-ISS, secondo i quali l'eccesso di mortalità osservato nella prima fase è stato più consistente per gli uomini di età 70-79 e 80-89 anni, per i quali i decessi cumulati dal 1° gennaio al 30 aprile 2020 aumentano di oltre il 52% rispetto alla media del periodo 2015-2019; segue la classe di età 90 anni ed oltre, con un incremento del 48%. Per gli uomini più giovani (50-59 anni) l'eccesso di mortalità è del 26%. Per le donne l'incremento nel periodo gennaio-aprile segna il 42% in più della media degli anni 2015-2019 per la classe di età 90 anni ed oltre, che risulta la più colpita. Seguono la classe di età

¹ Istat-Ministero della Salute “Primi risultati dell'indagine di sieroprevalenza sul Sars-Cov-2. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/246156.

80-89 anni, con un incremento del 35%, e la classe di età 70-79 anni (31%). Per le donne più giovani (50-59 anni) i decessi sono aumentati del 12%².

I decessi hanno colpito i più fragili, i dati dell'Istat³ testimoniano che in oltre un terzo dei decessi per Covid-19 si riscontra almeno una co-morbilità (una tra: patologie cardiovascolari, patologie respiratorie, diabete, deficit immunitari, patologie metaboliche, patologie oncologiche, obesità, patologie renali o altre patologie croniche).

Figura 1 - Decessi giornalieri per Covid-19



² Istat-ISS "Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità: cause di morte nei deceduti positivi a Sars-Cov-2. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/245573.

³ Rapporto Annuale 2020 - La situazione del Paese. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/244848.

FOCUS REGIONALI

ABRUZZO

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

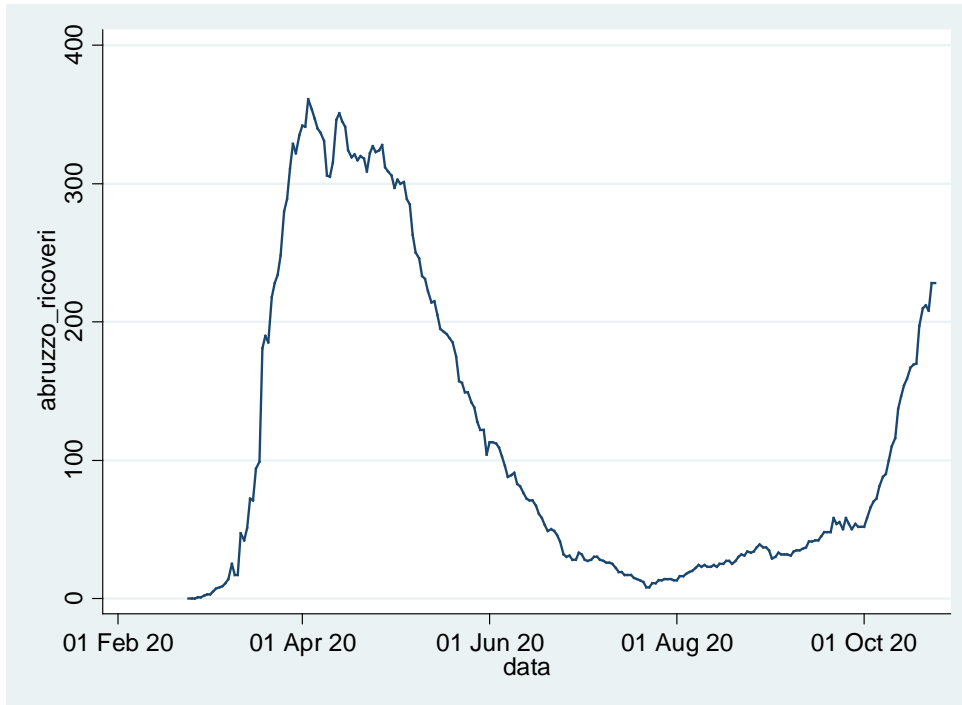
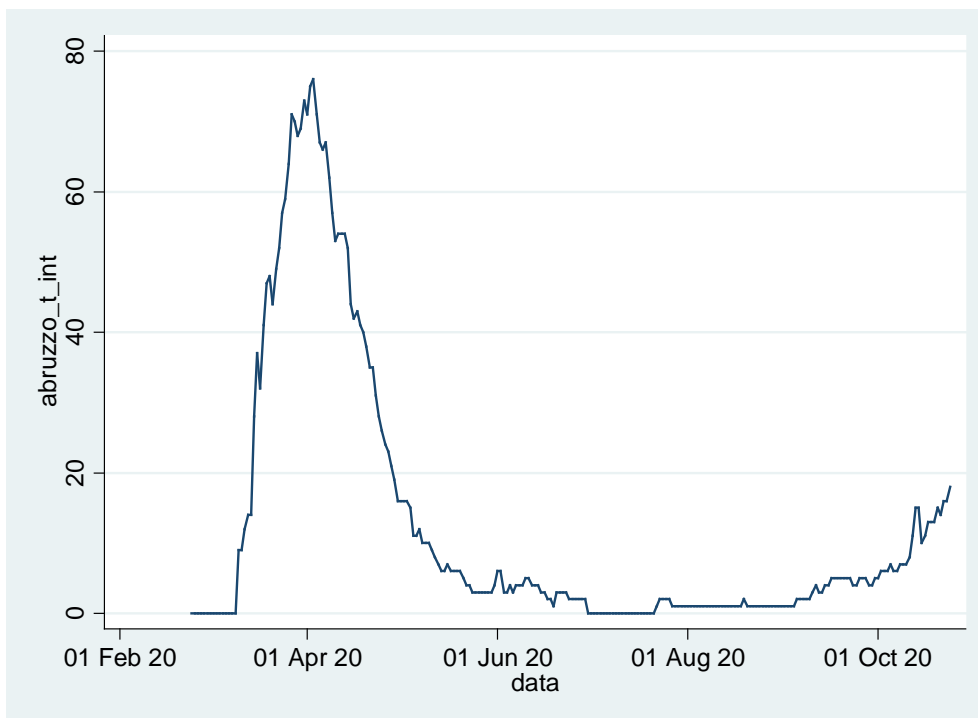


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



BASILICATA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

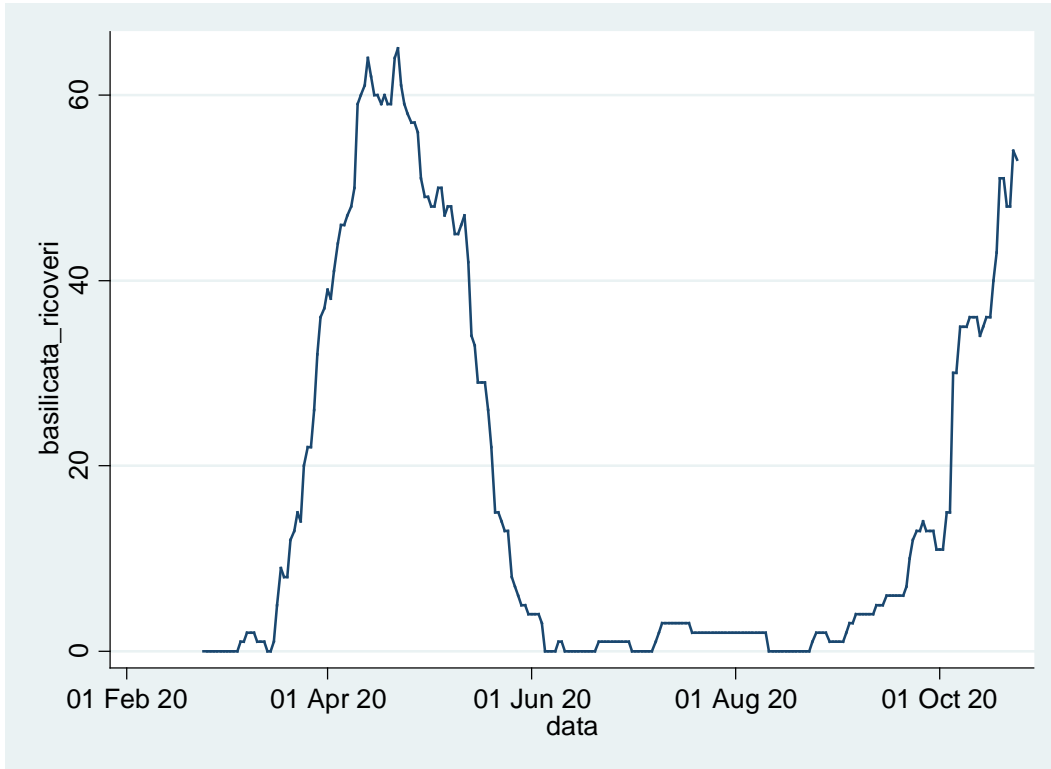
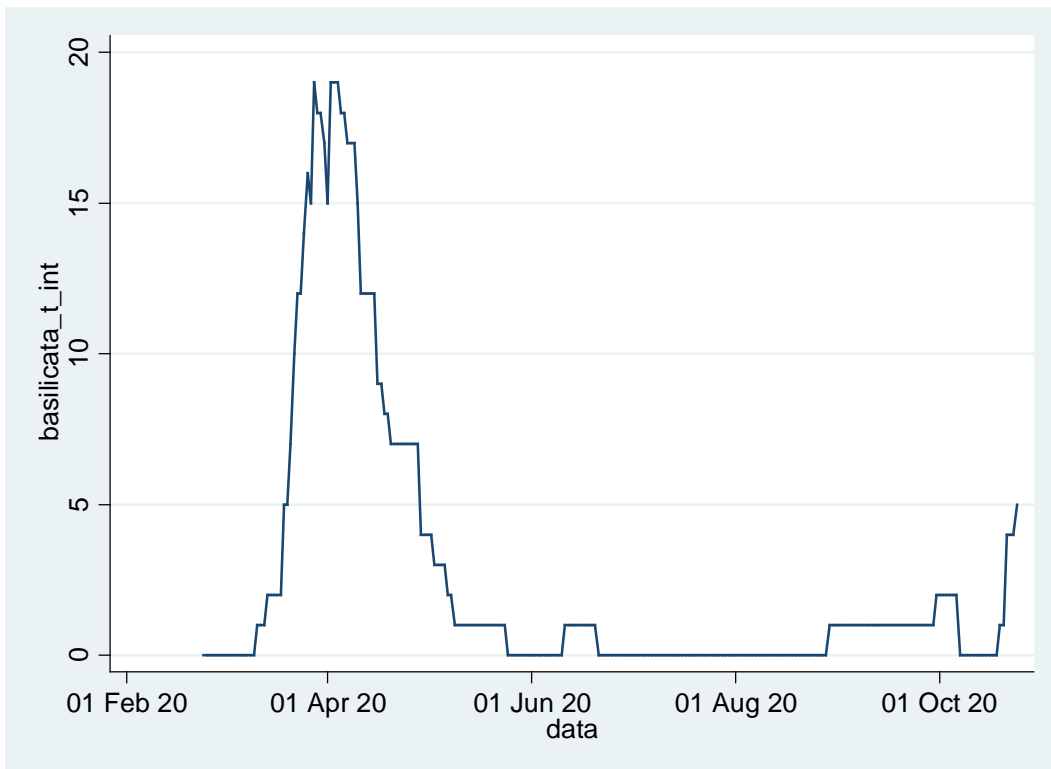


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



CALABRIA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

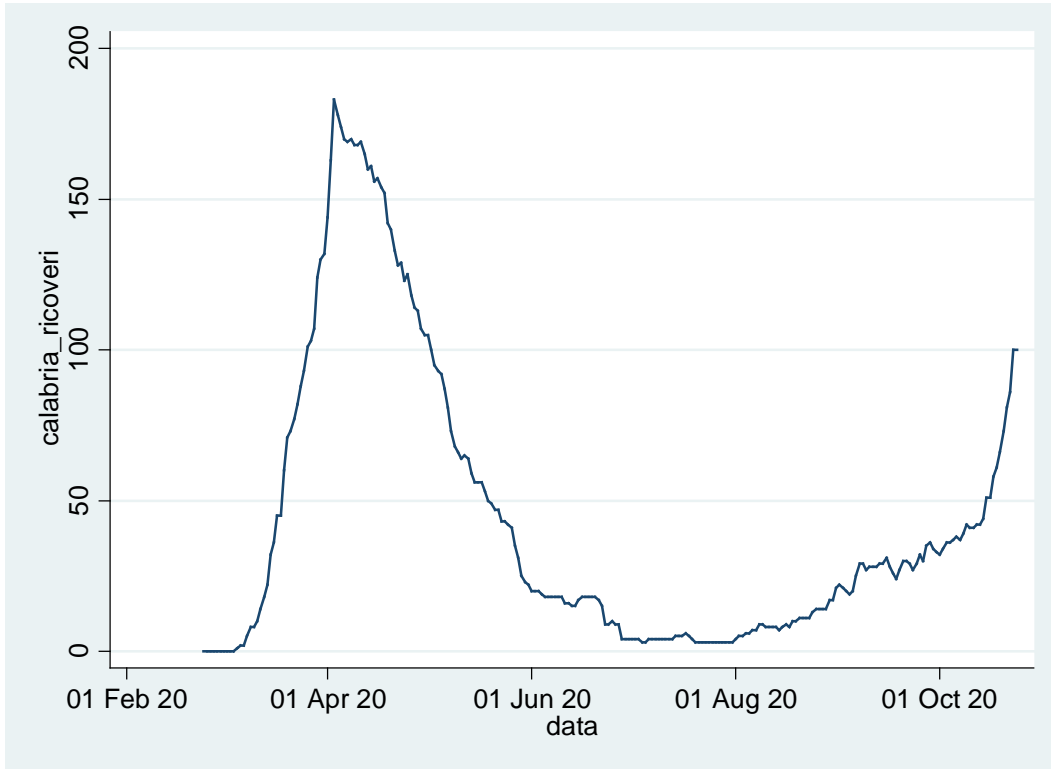
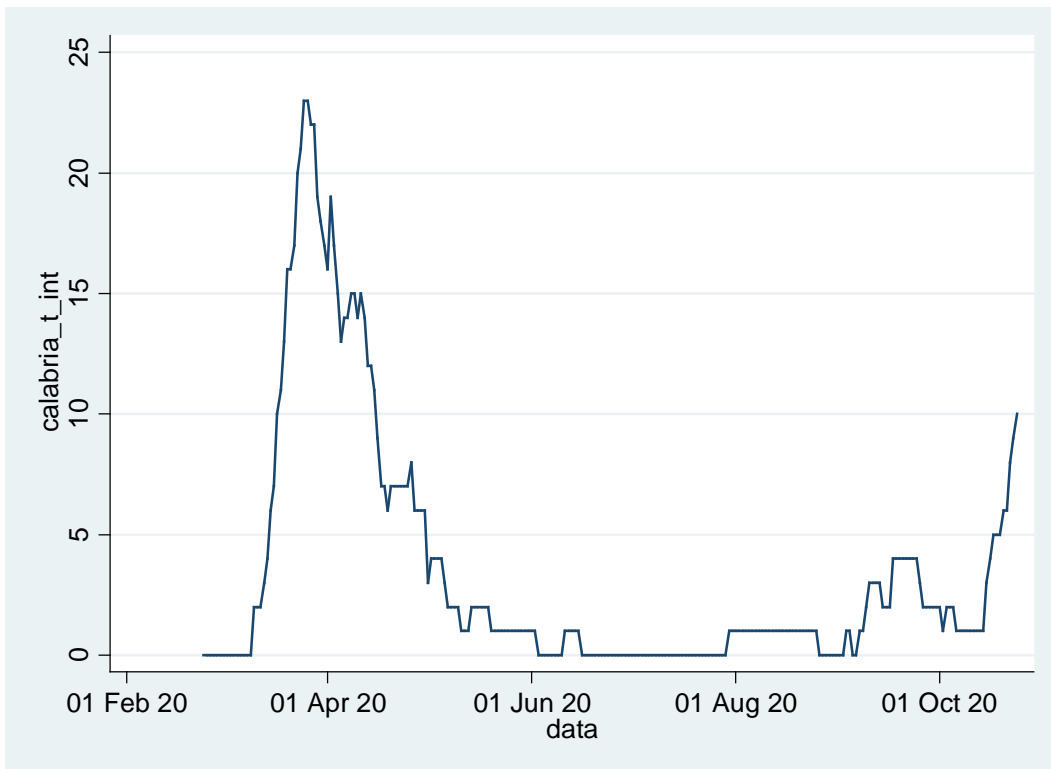


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



CAMPANIA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

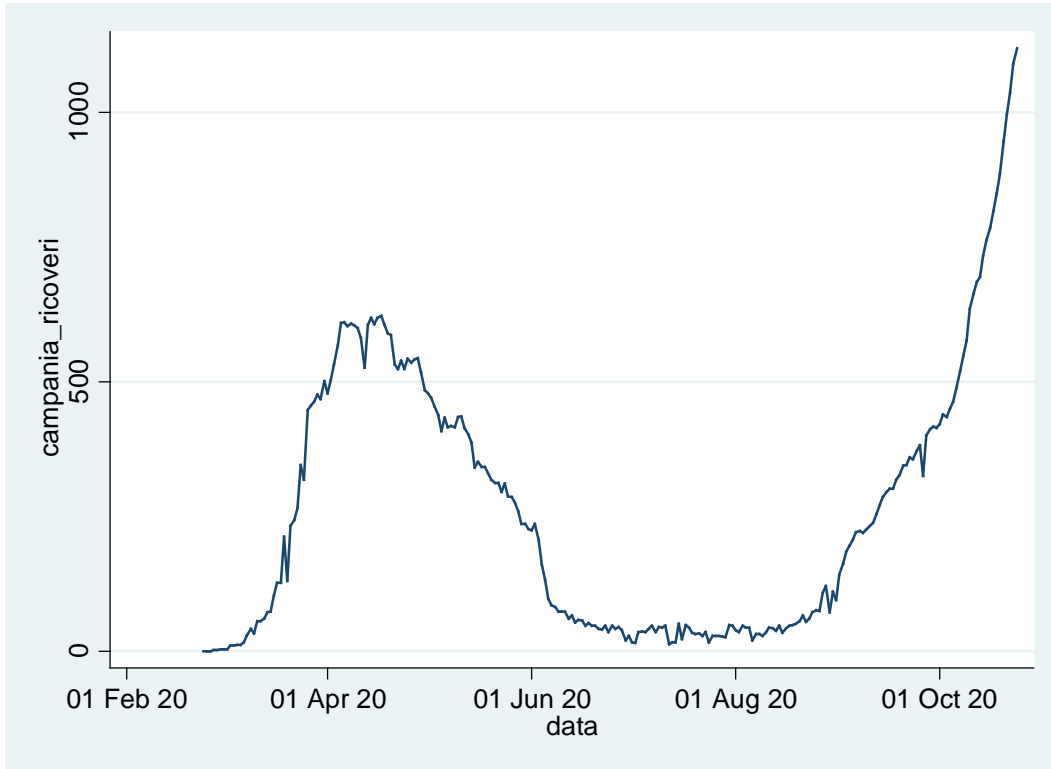
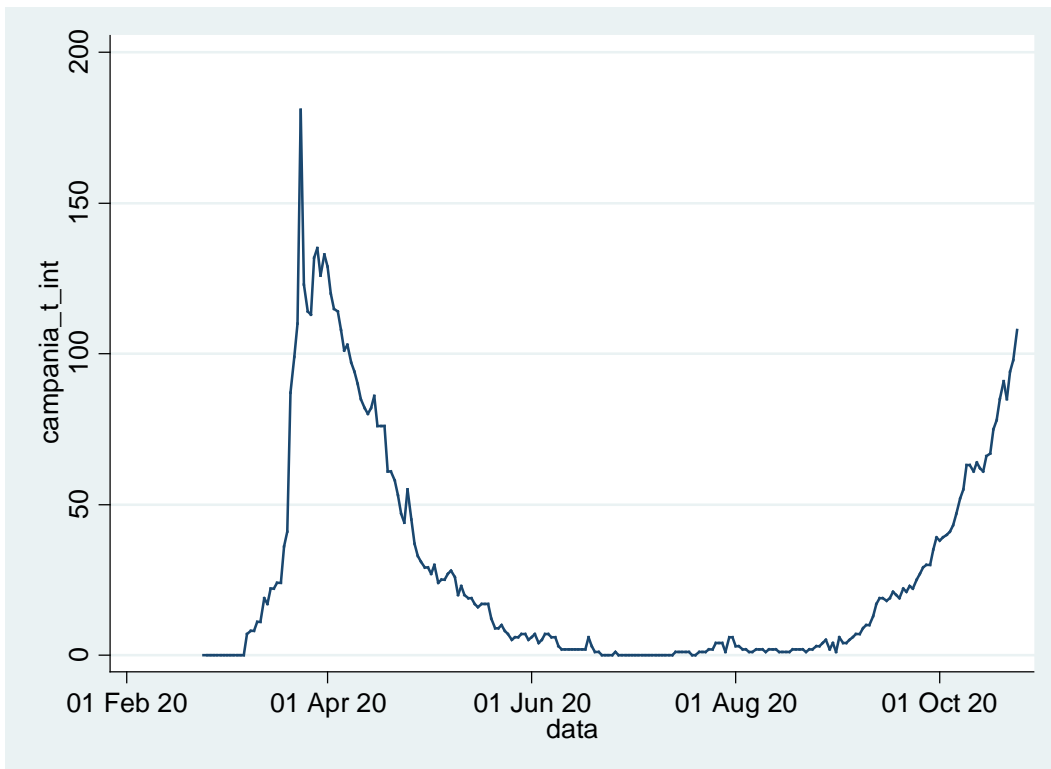


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



EMILIA-ROMAGNA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

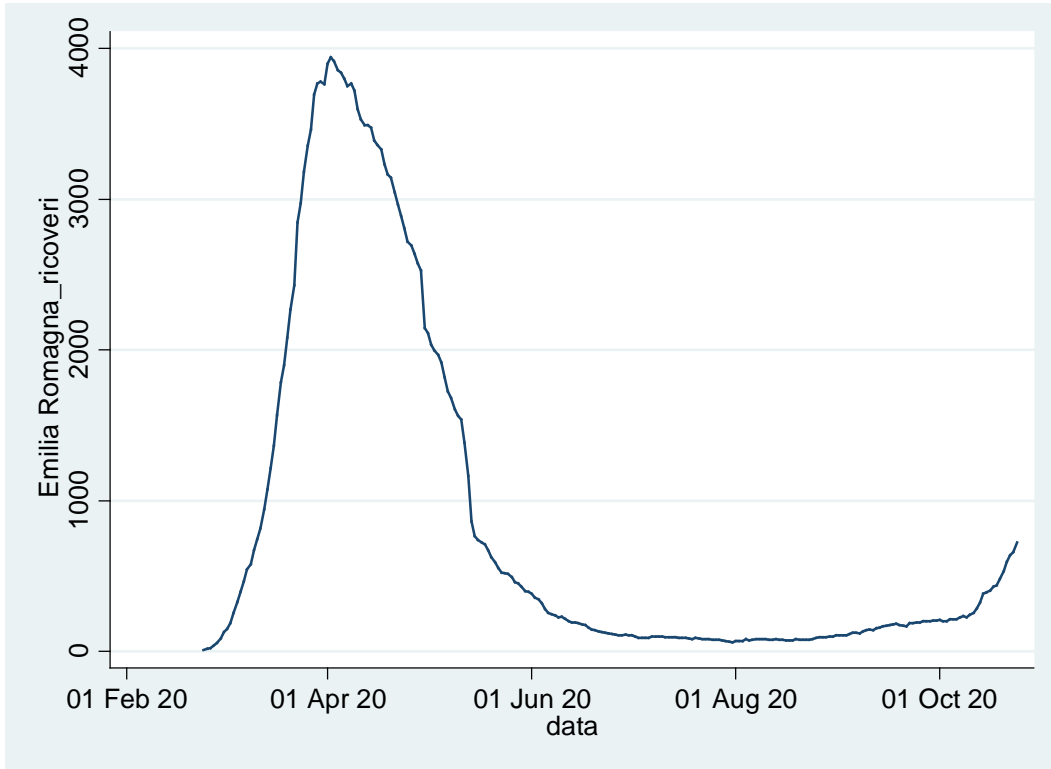
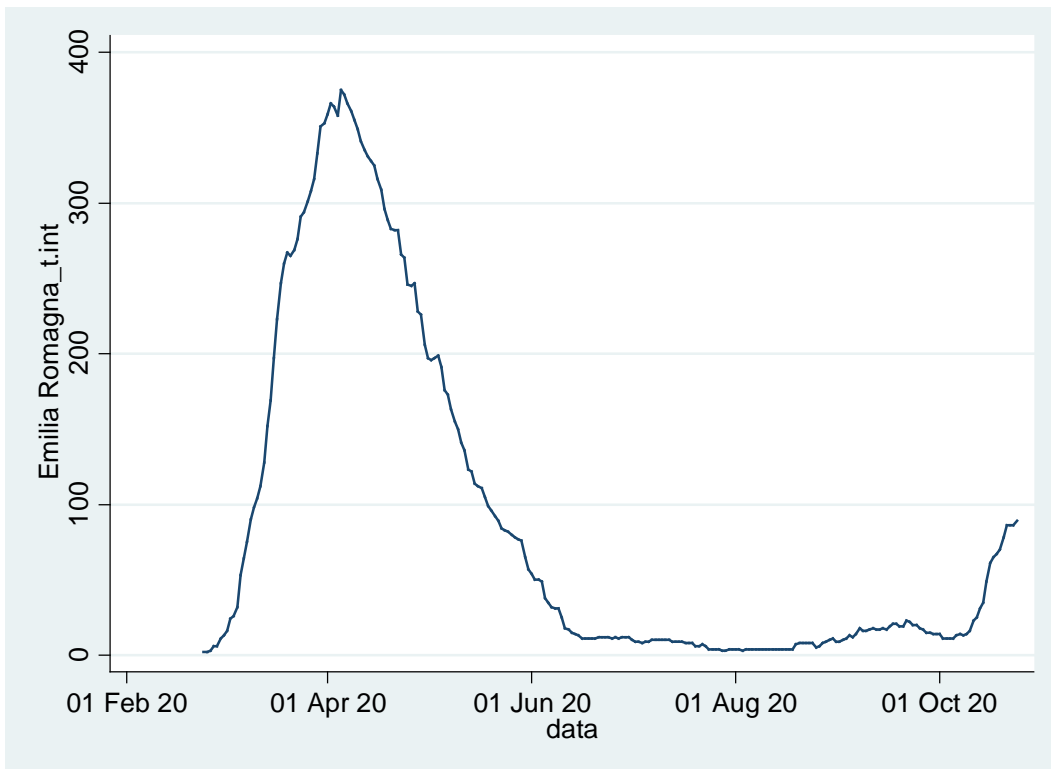


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



FRIULI VENEZIA GIULIA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

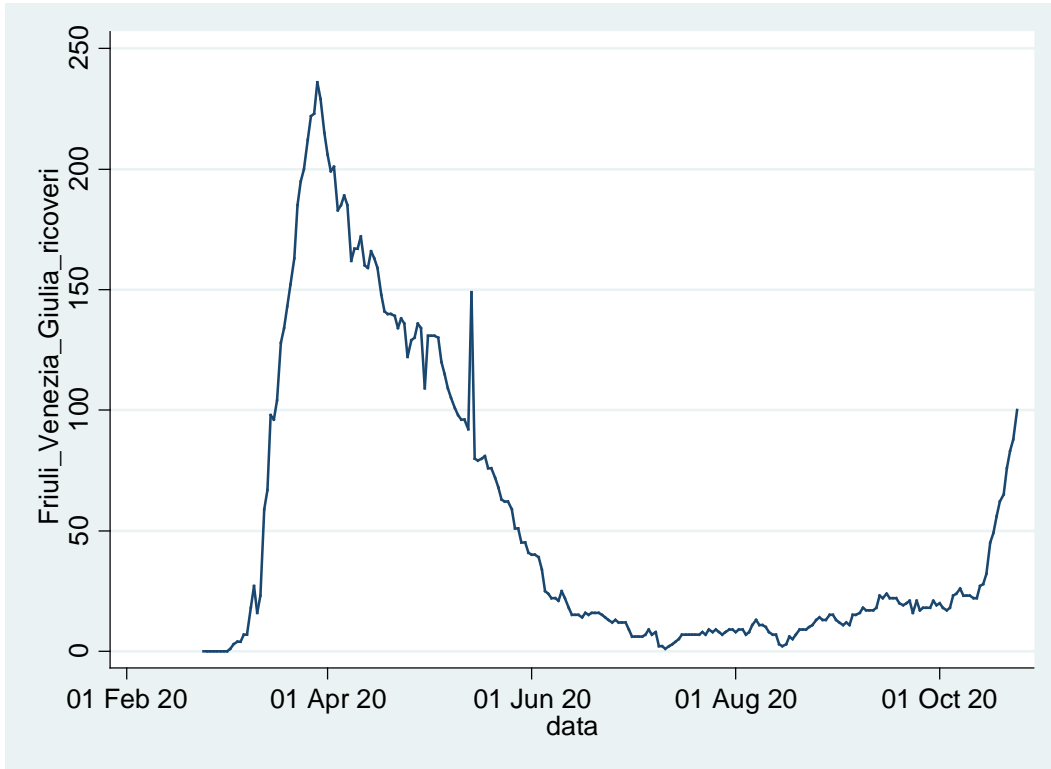
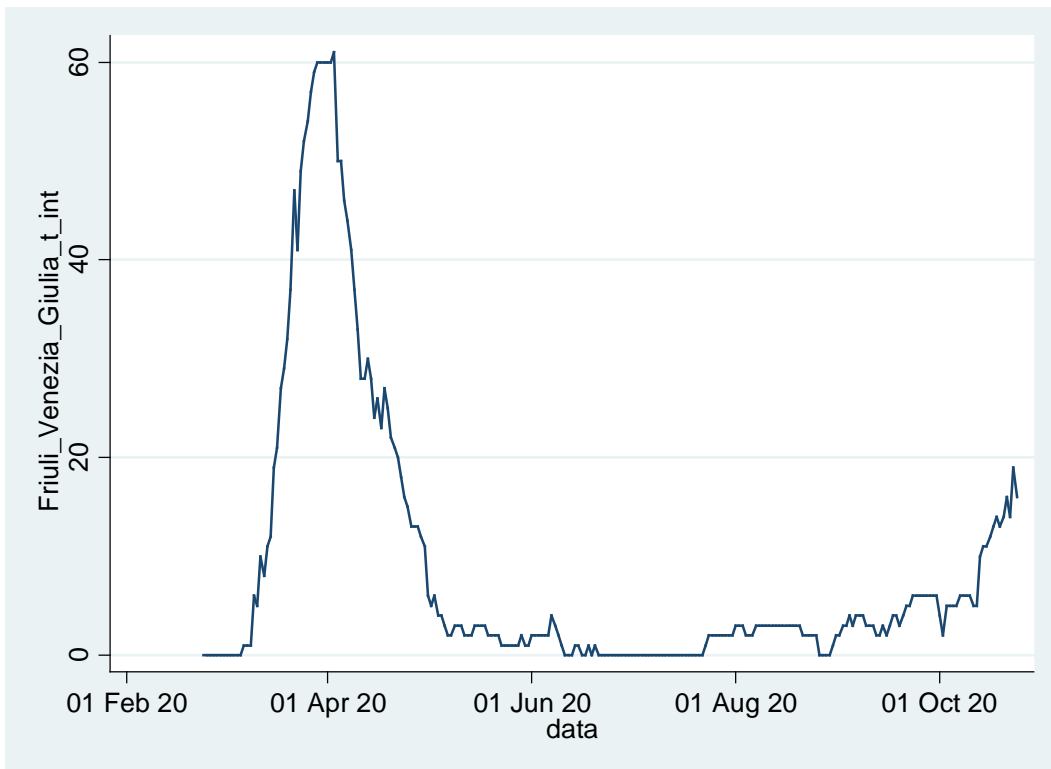


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



LAZIO

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

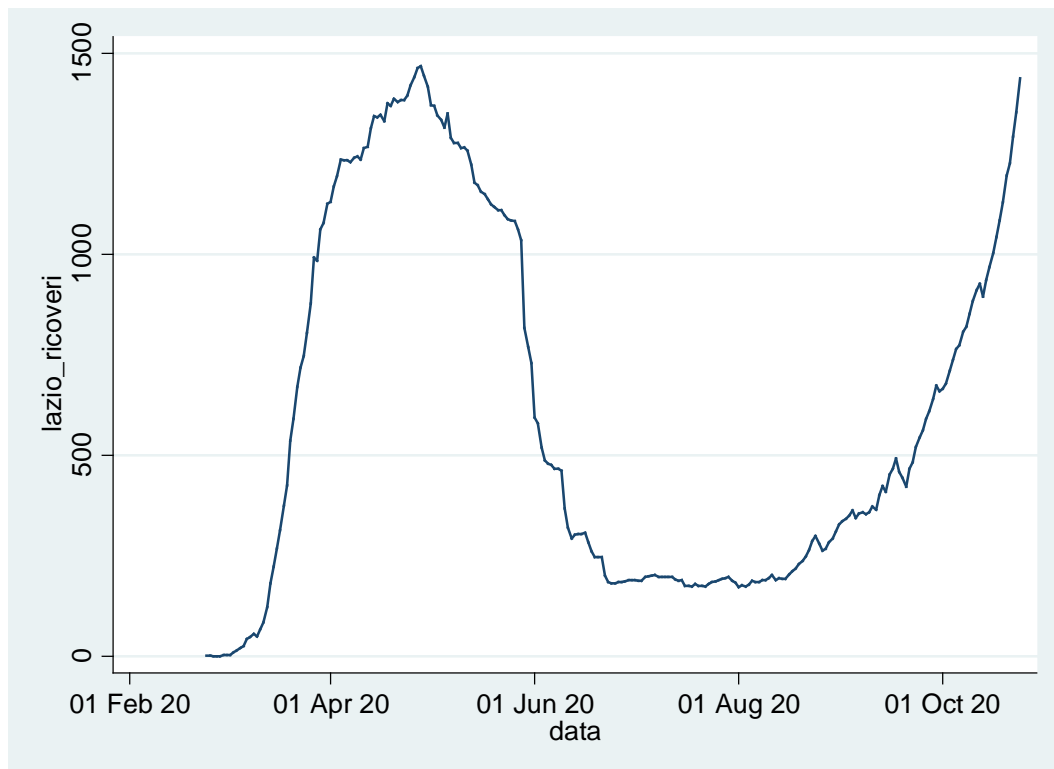
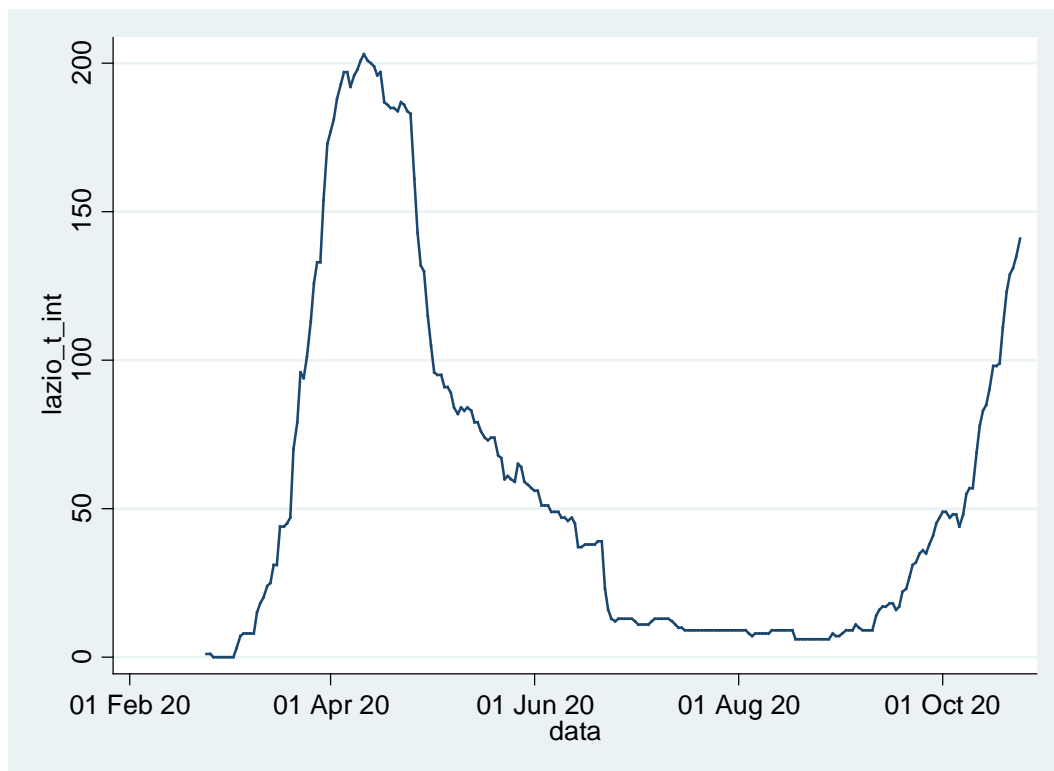


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



LIGURIA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

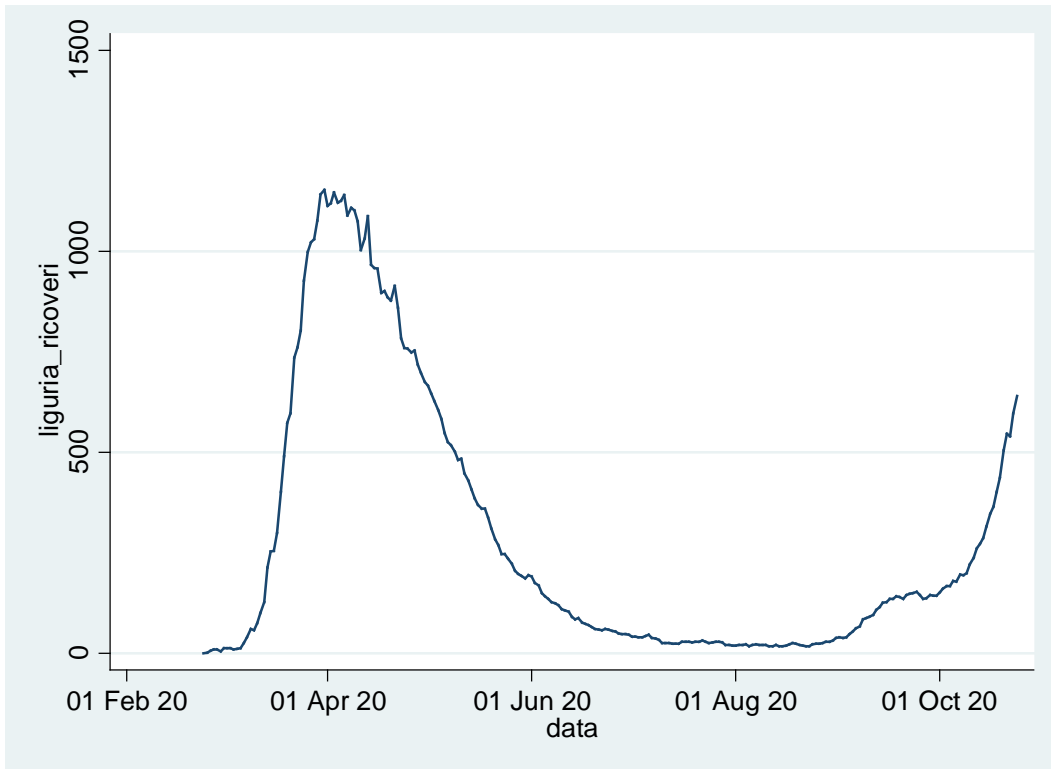
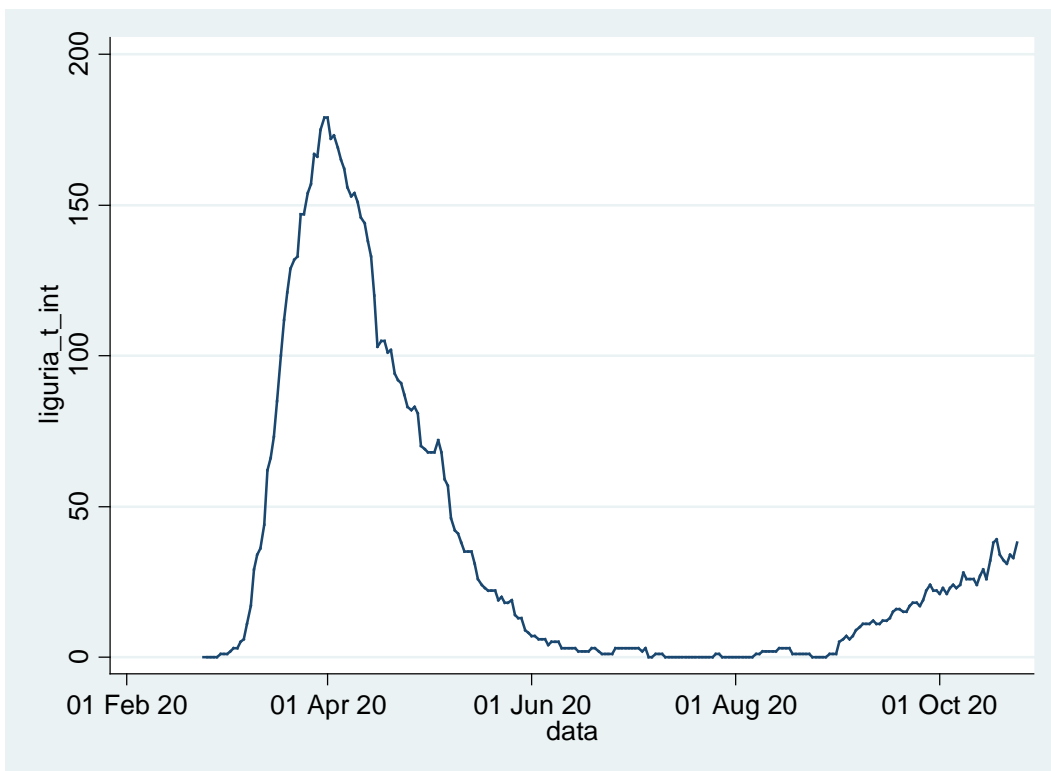


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



LOMBARDIA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

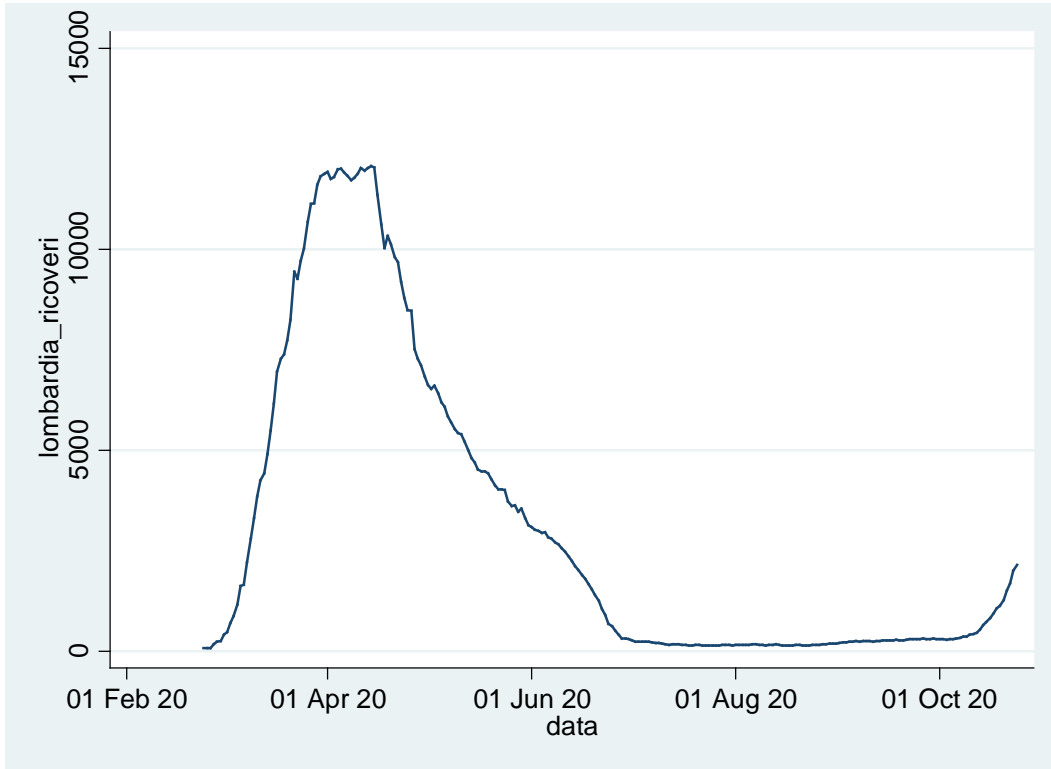
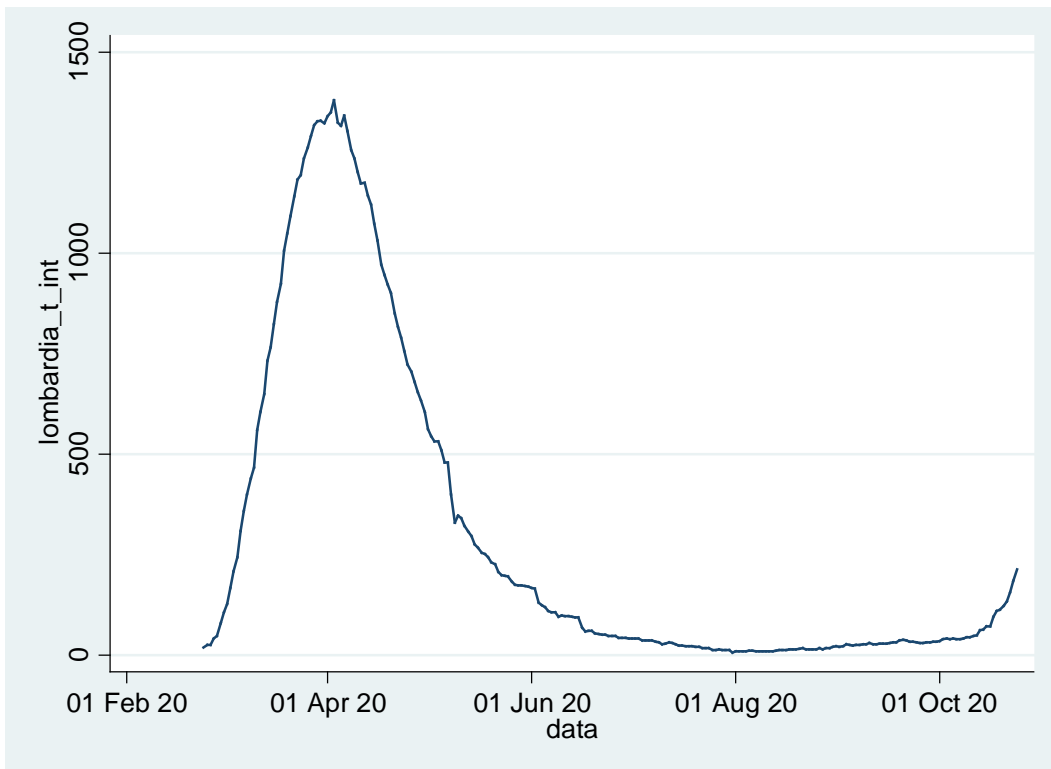


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



MARCHE

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

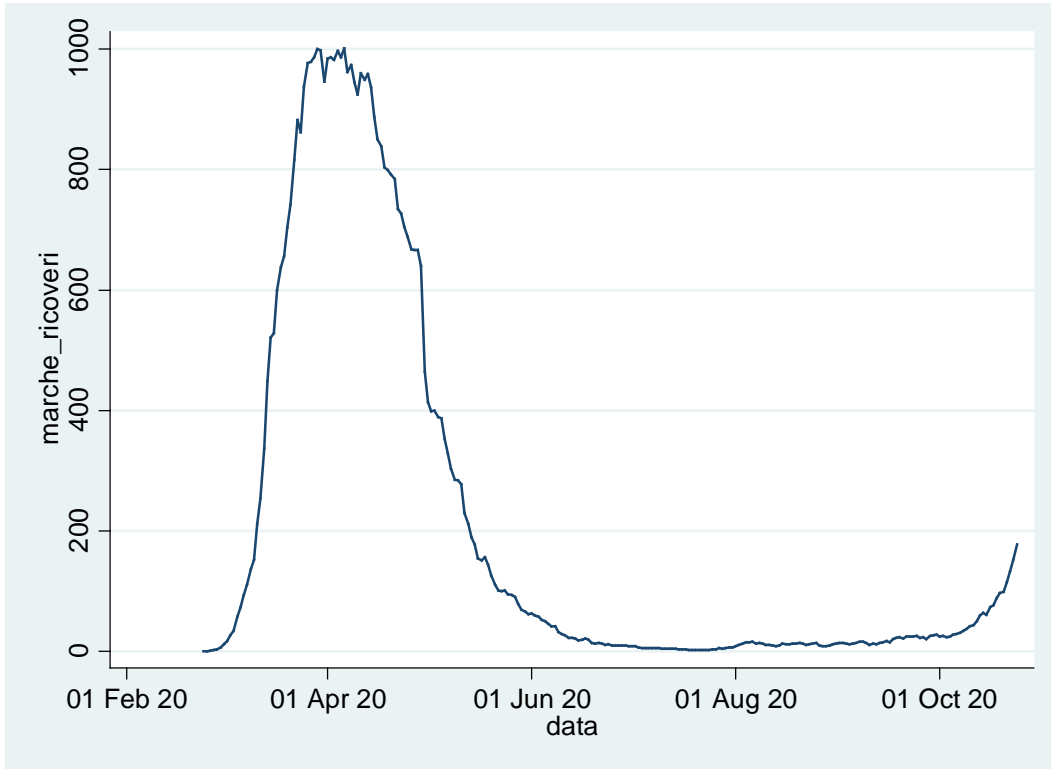
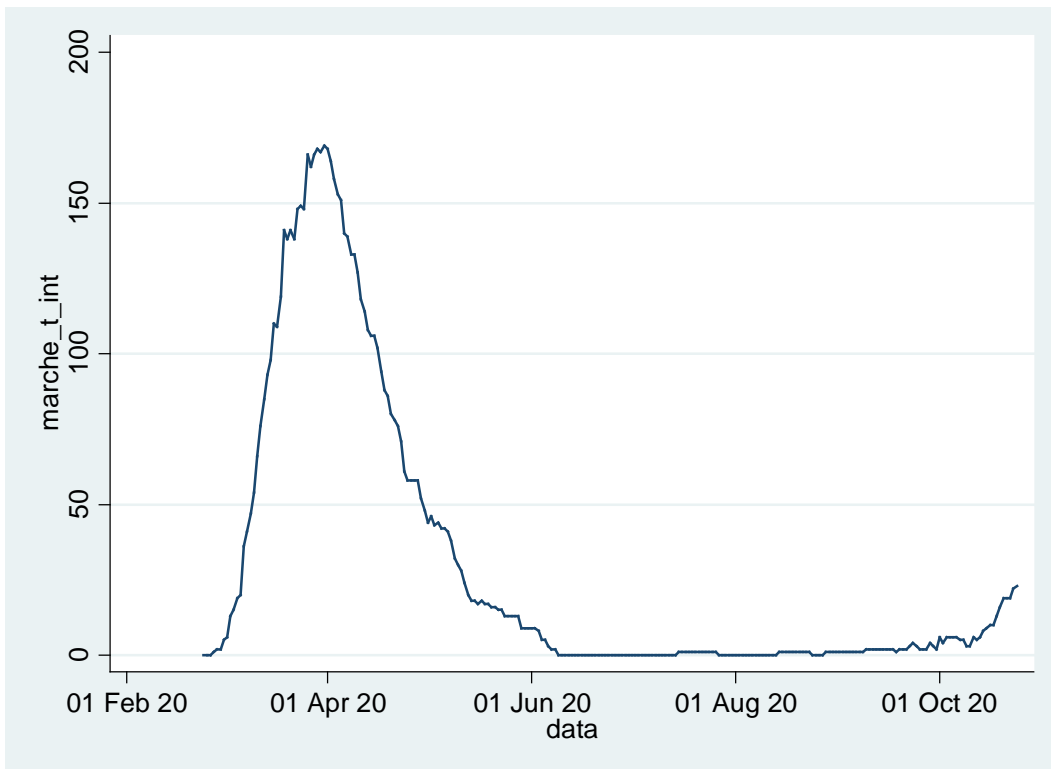


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



MOLISE

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

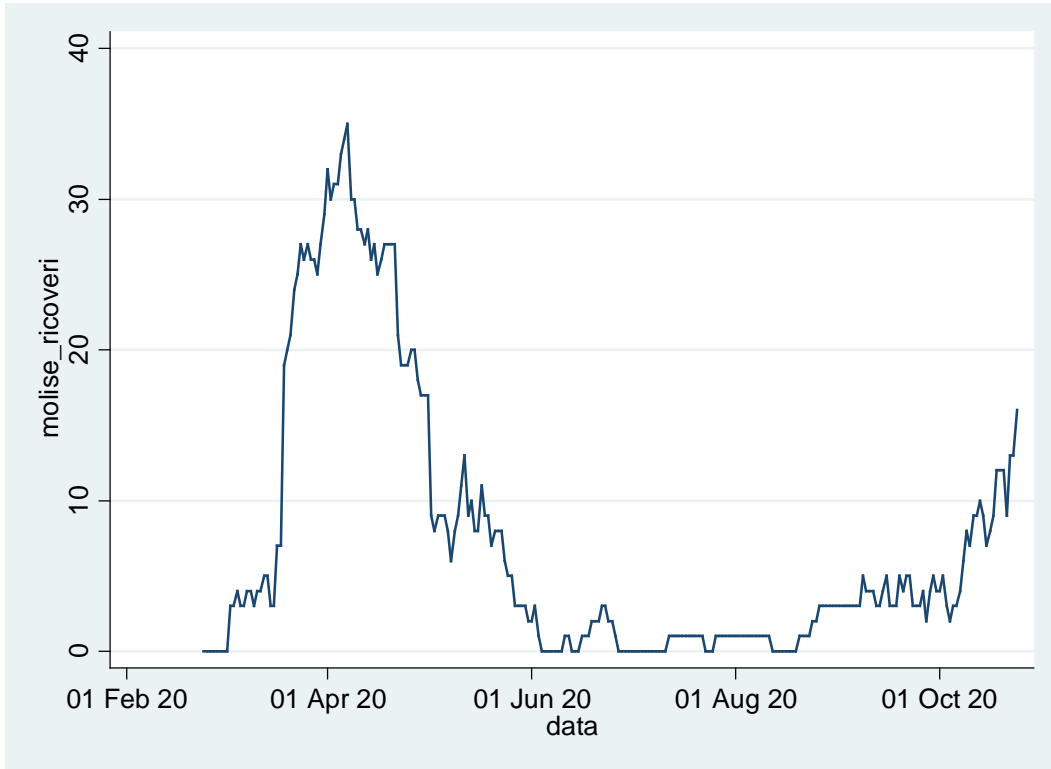
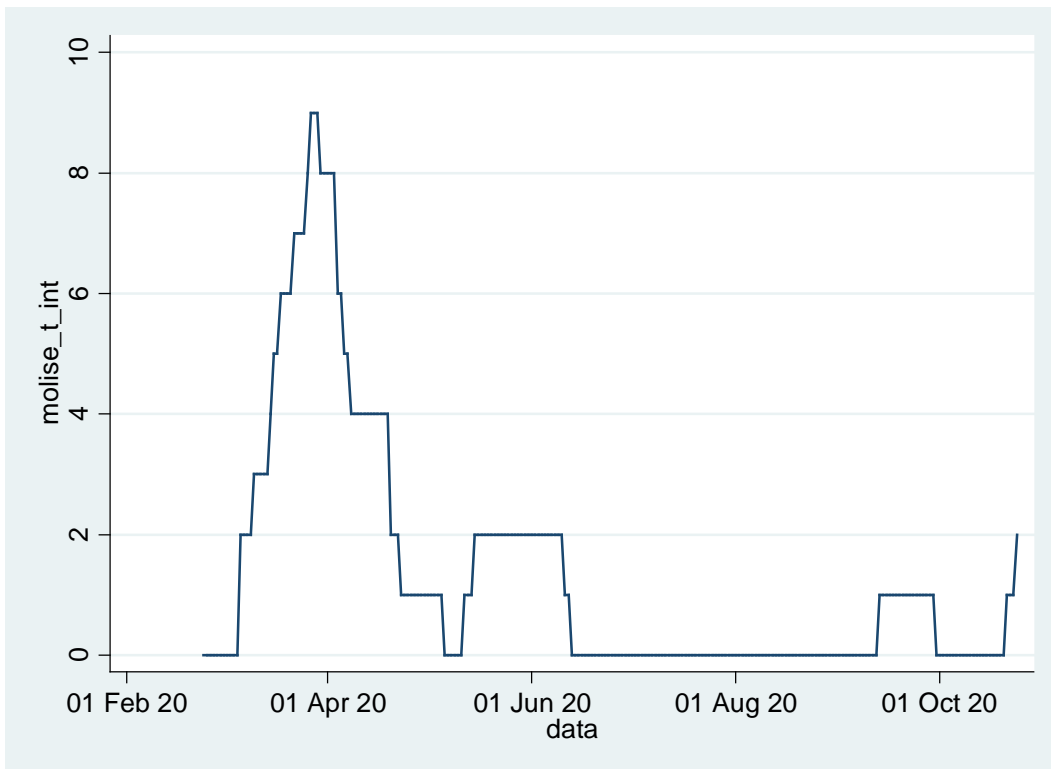


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



P.A. BOLZANO

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

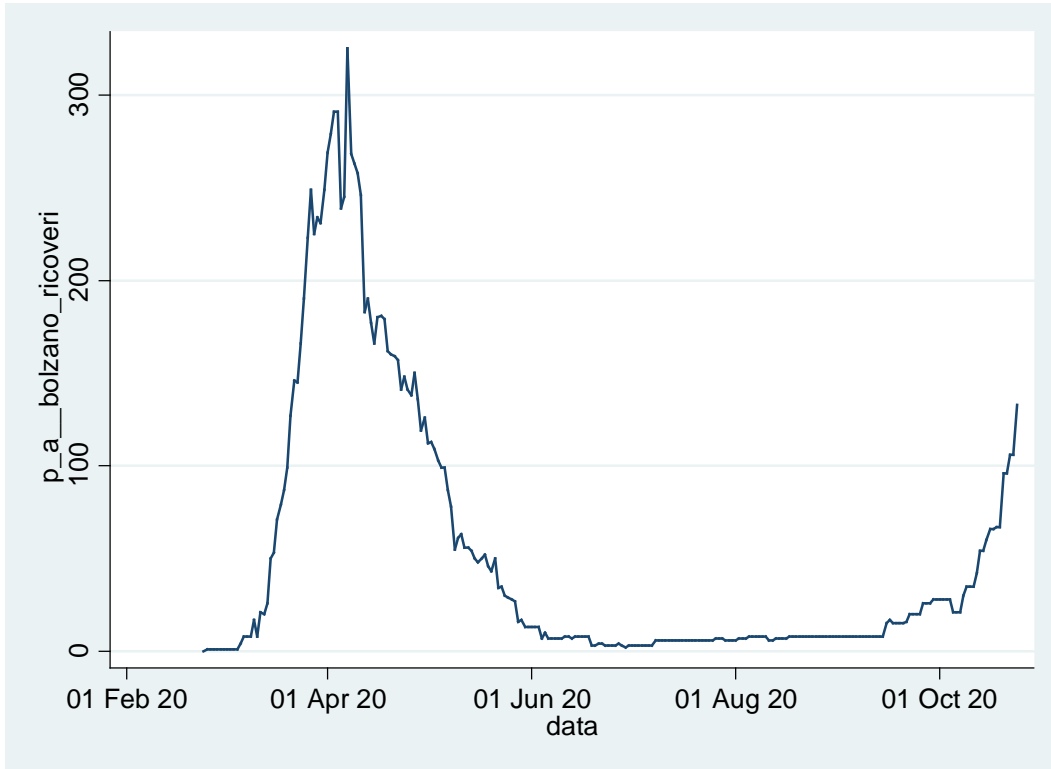
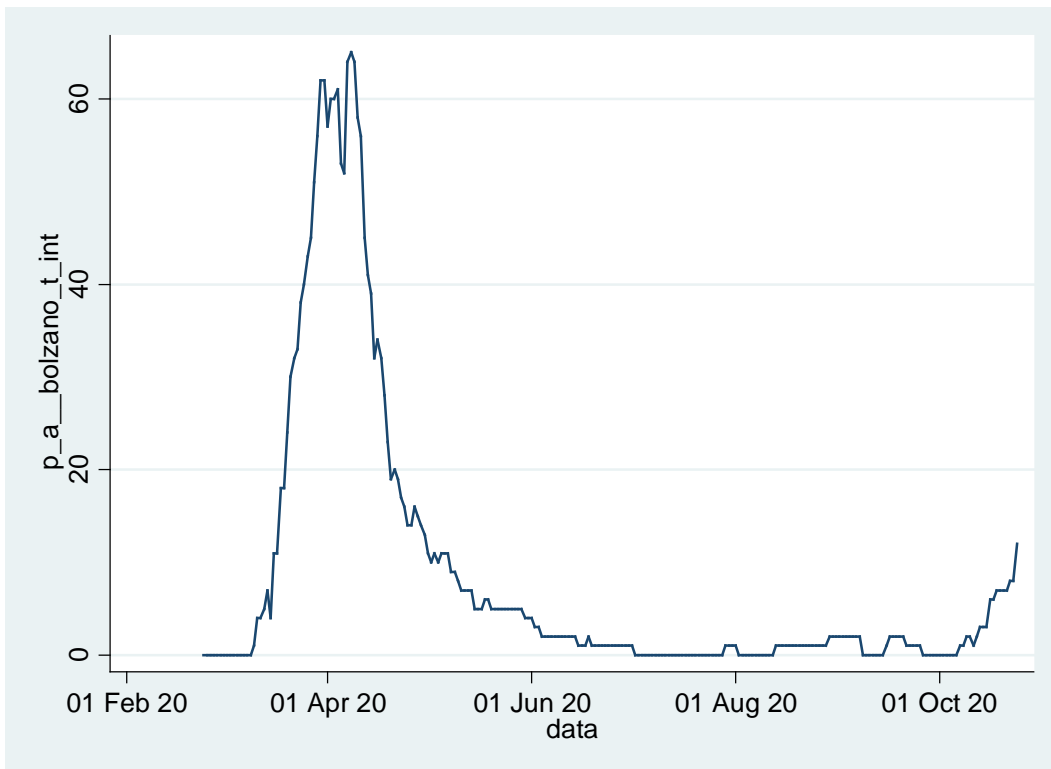


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



P.A. TRENTO

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

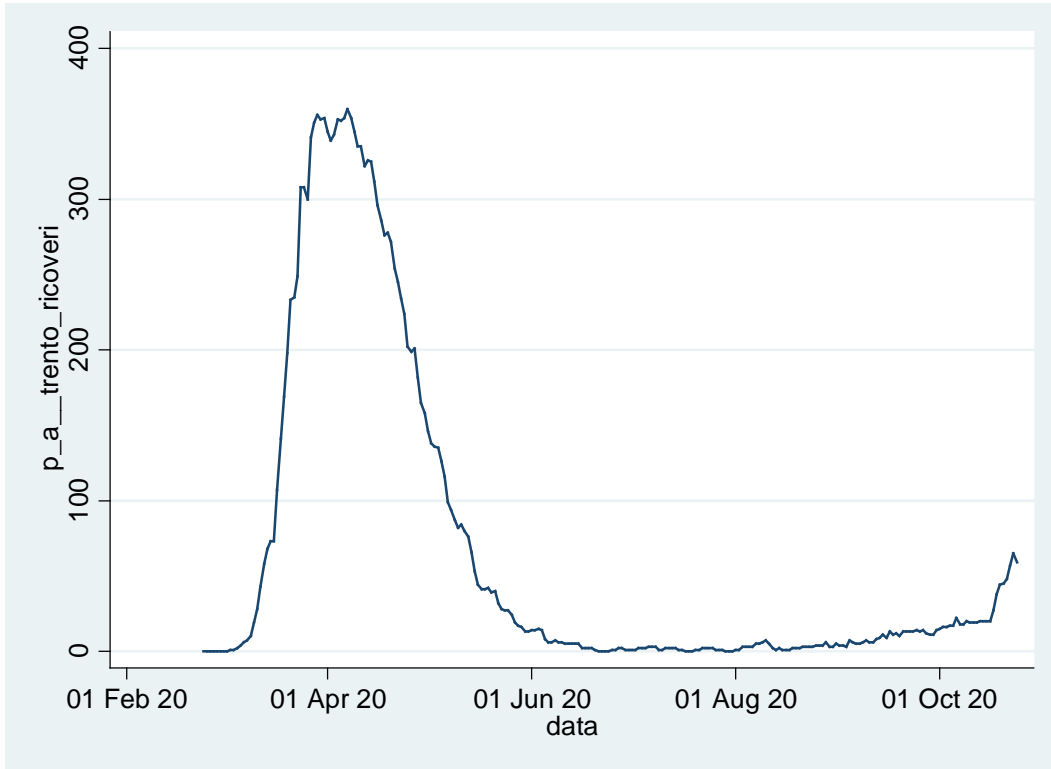
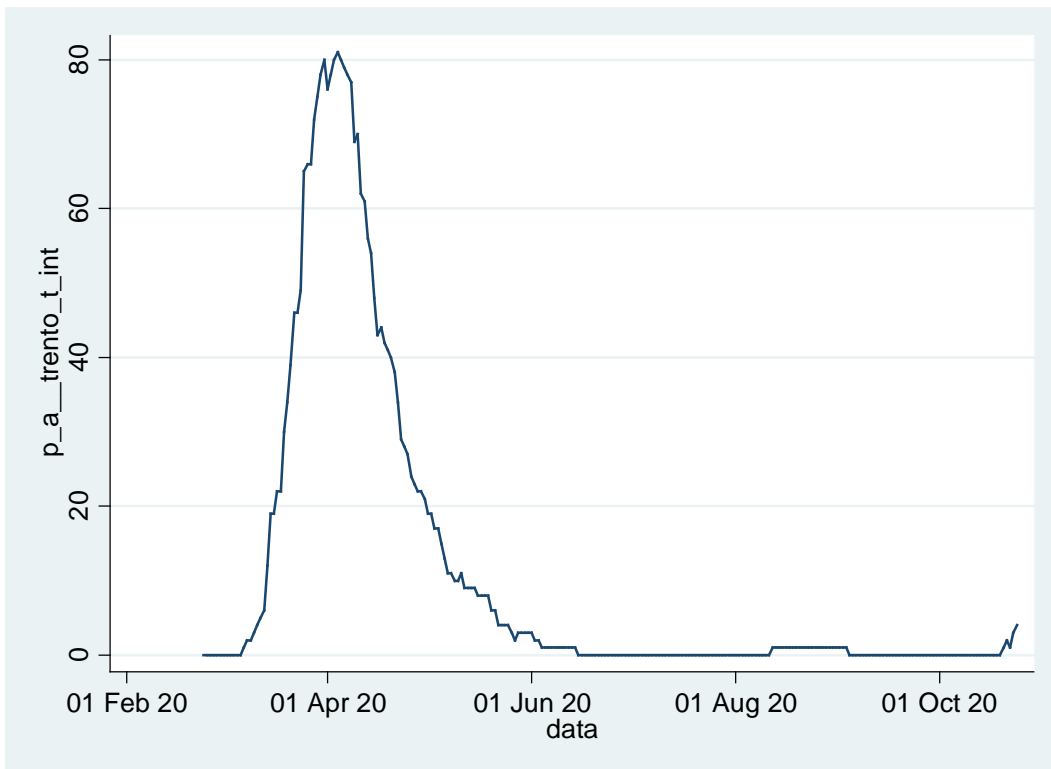


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



PIEMONTE

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

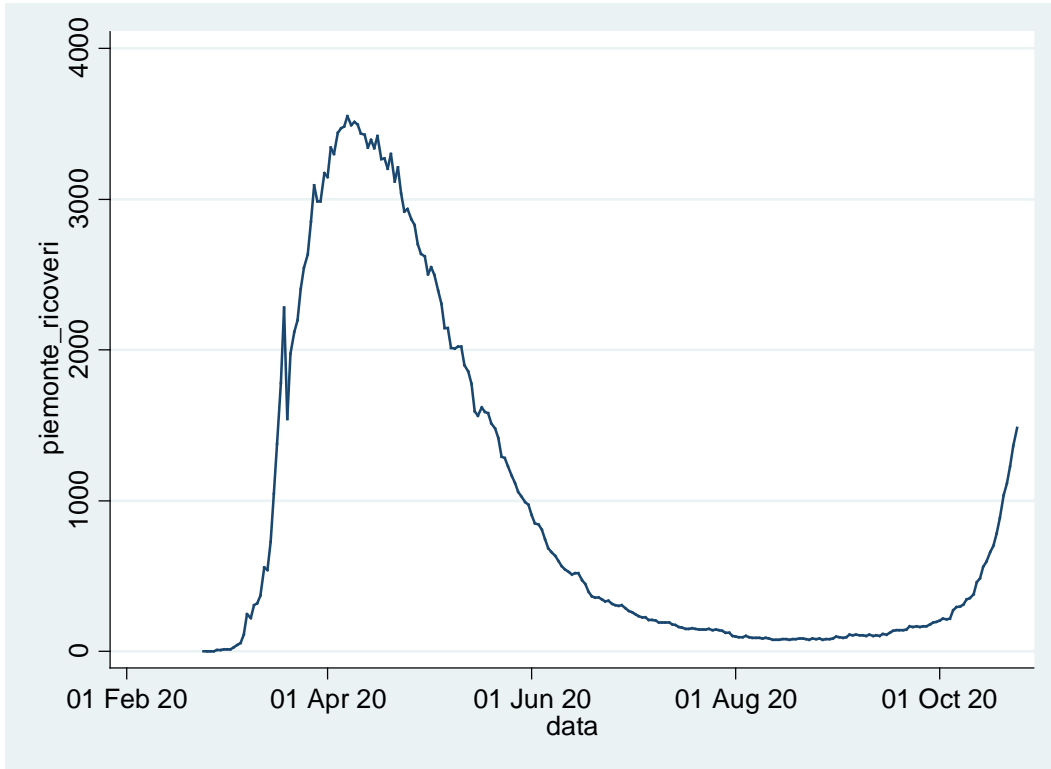
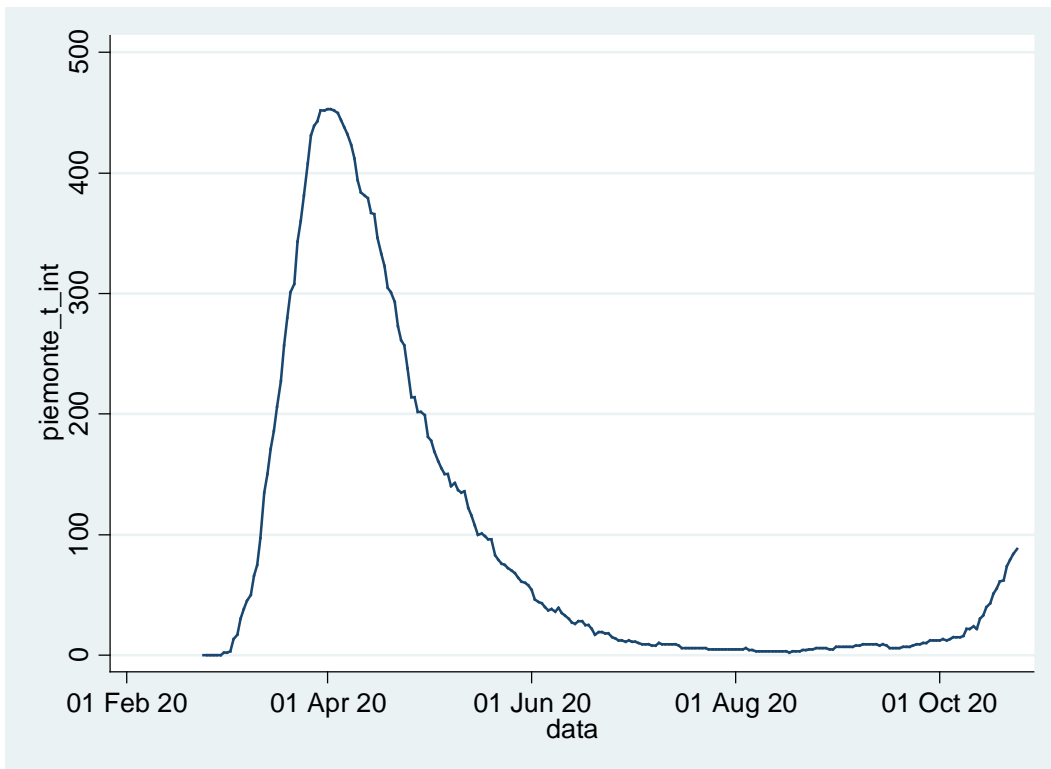


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



PUGLIA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

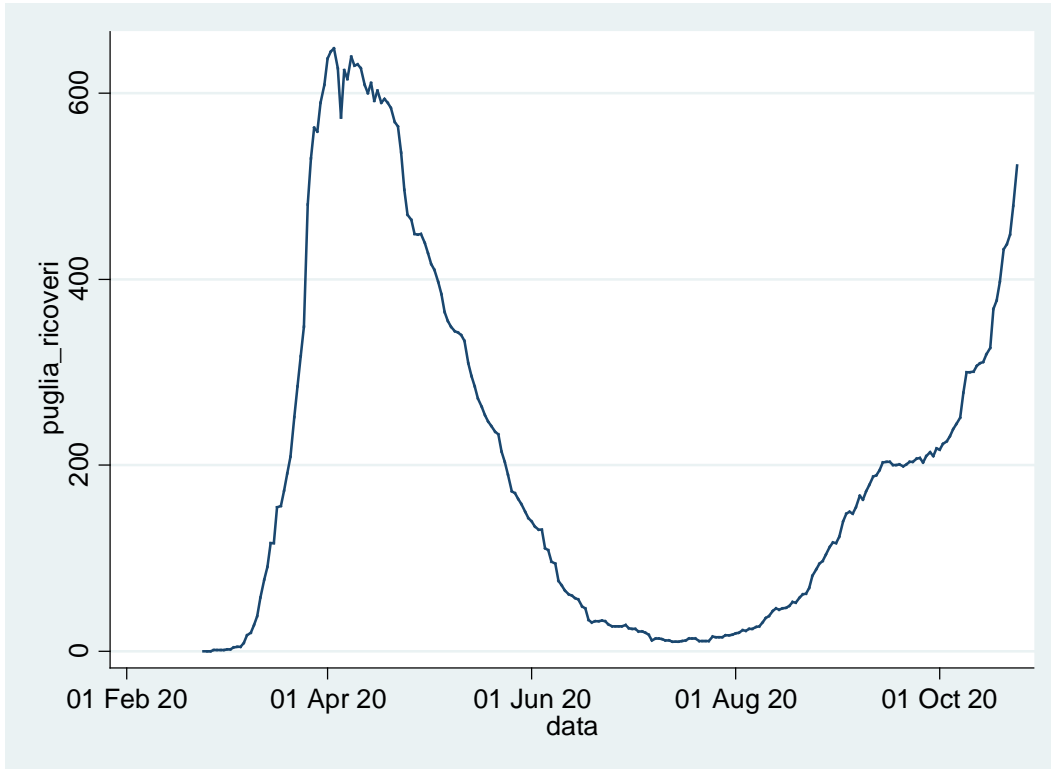
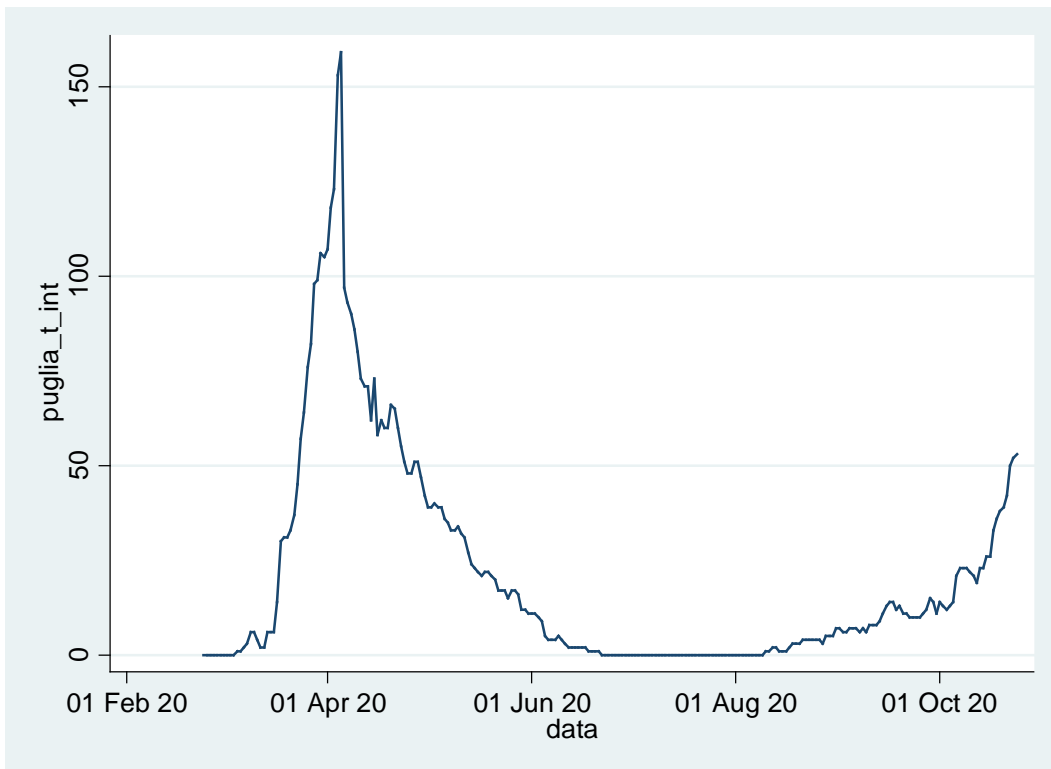


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



SARDEGNA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

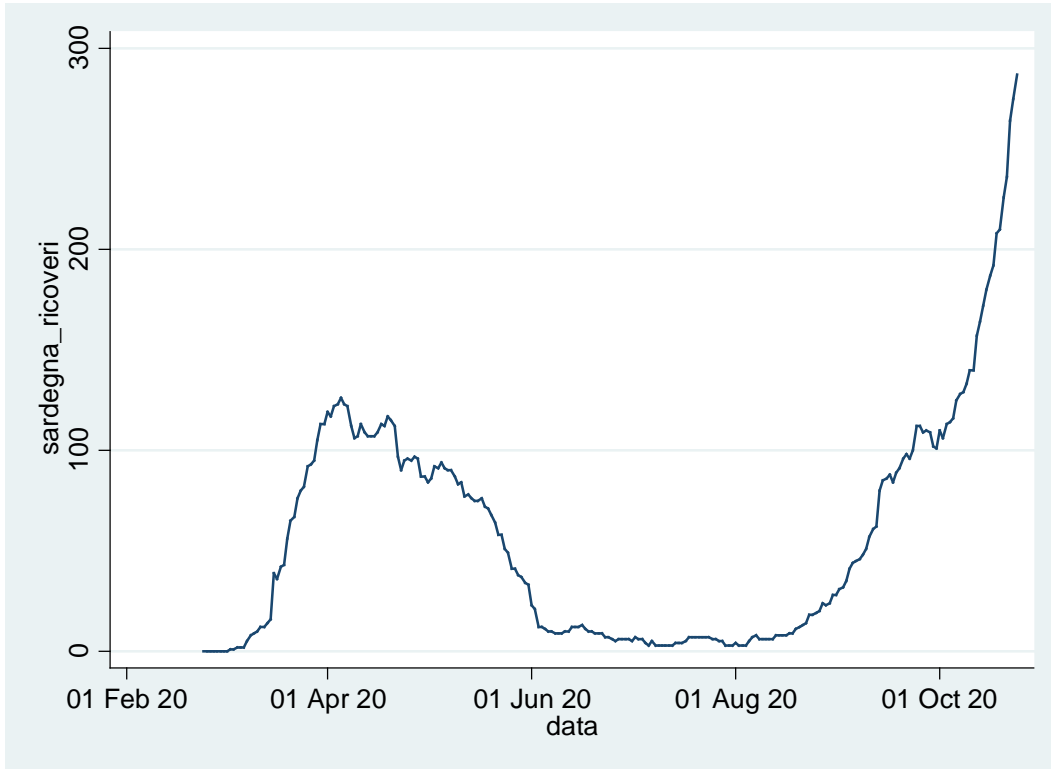
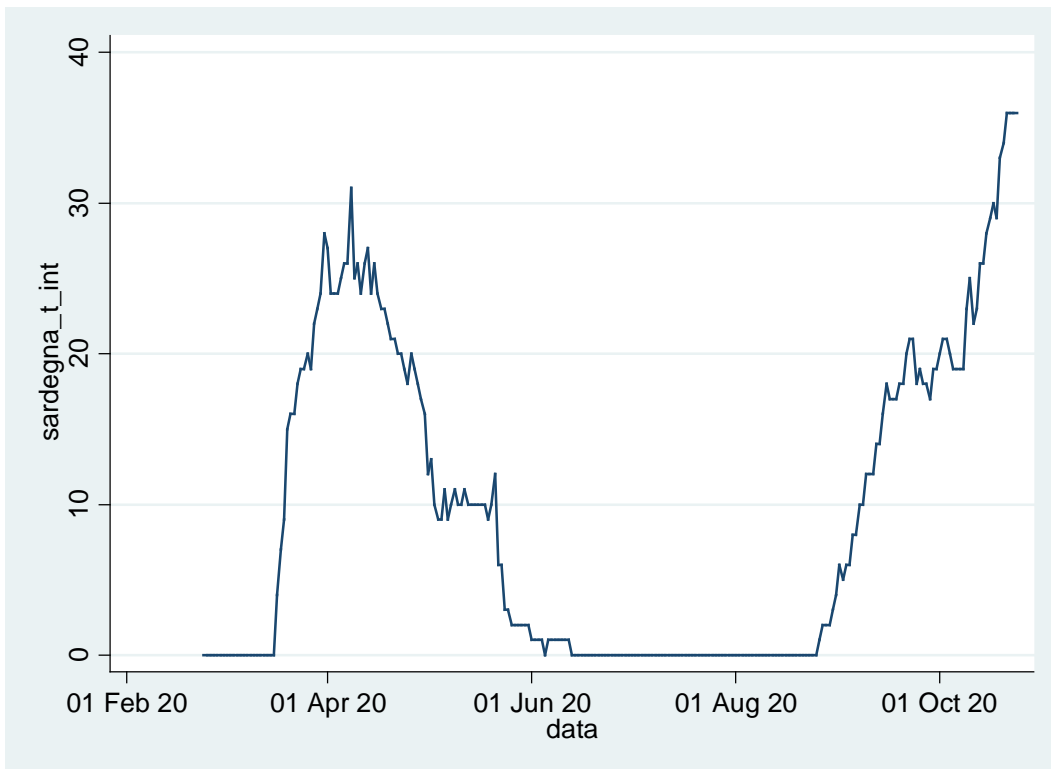


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



SICILIA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

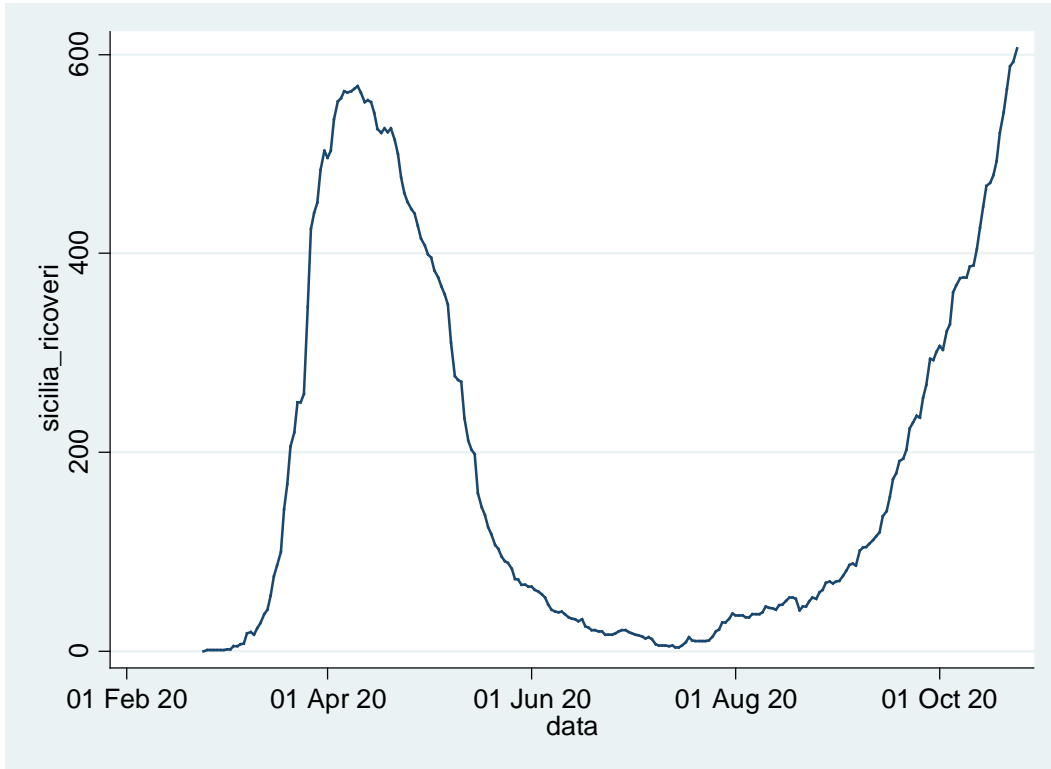
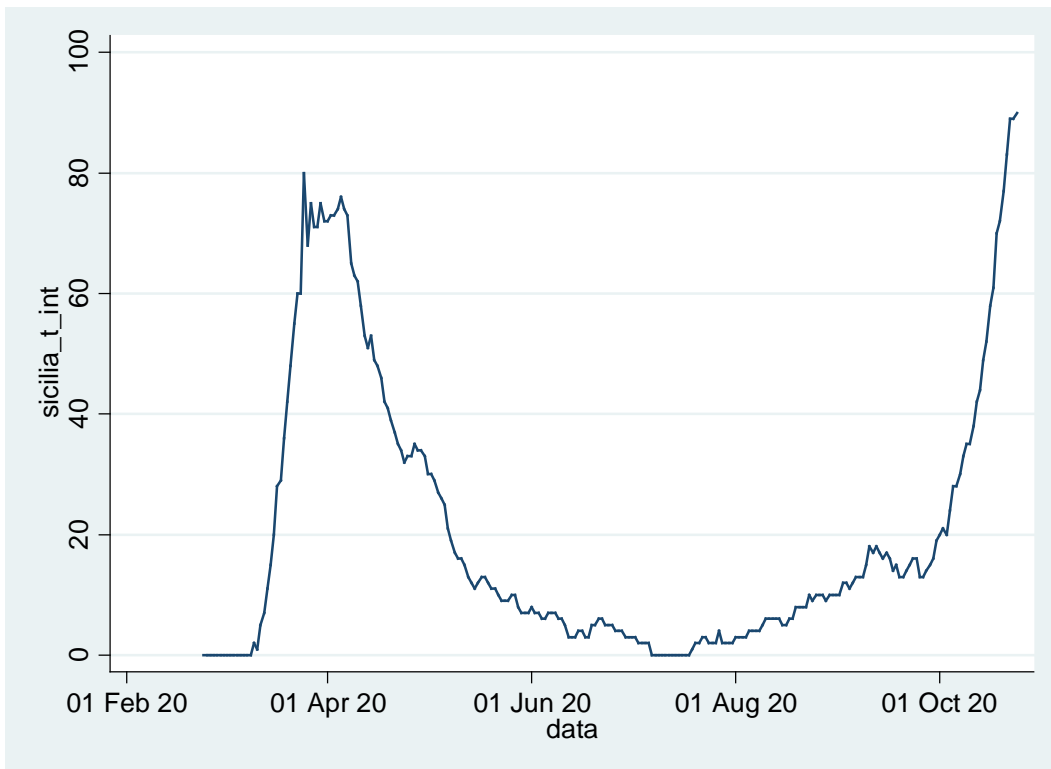


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



TOSCANA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

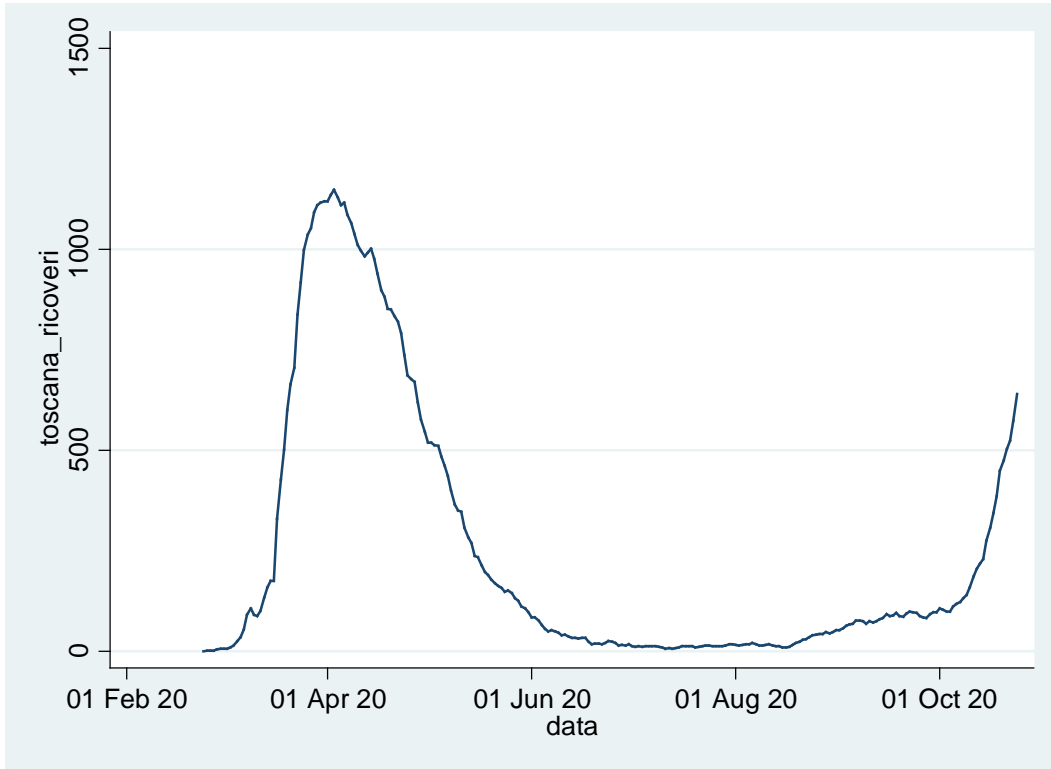
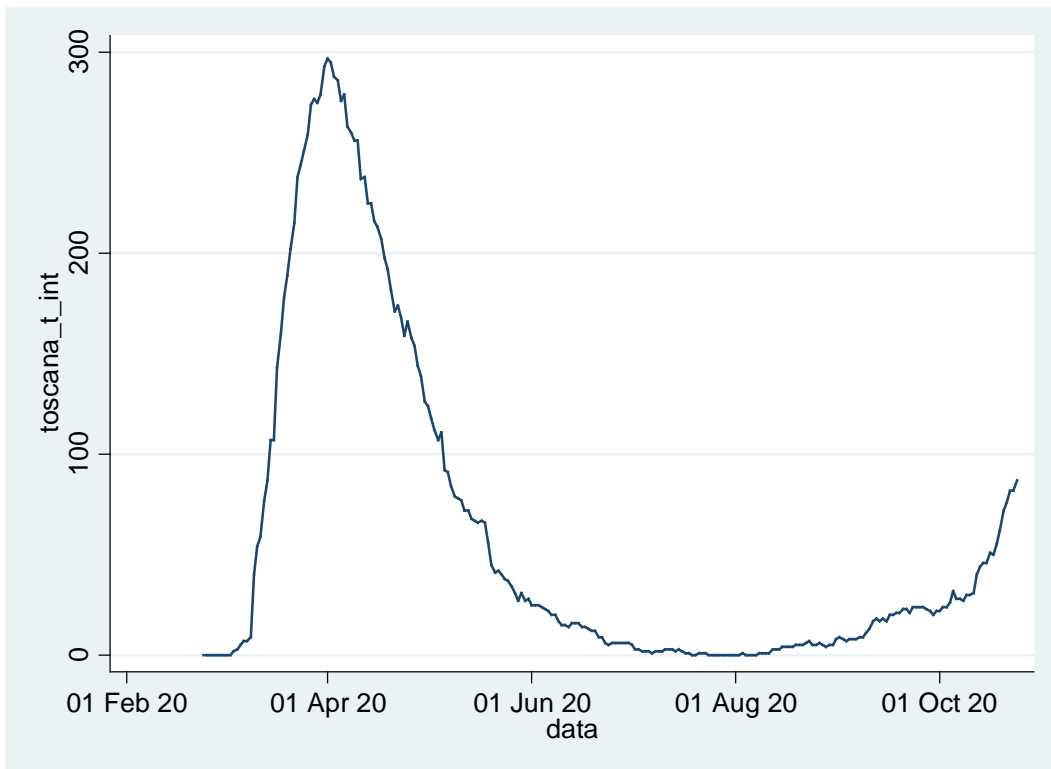


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



UMBRIA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

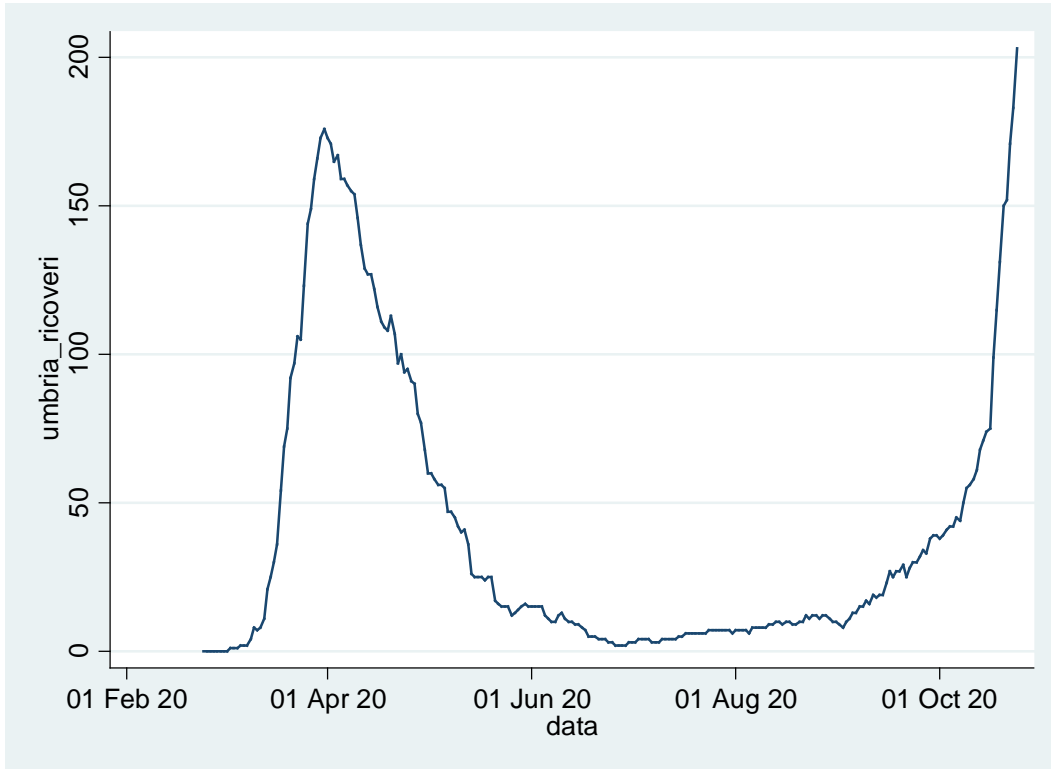
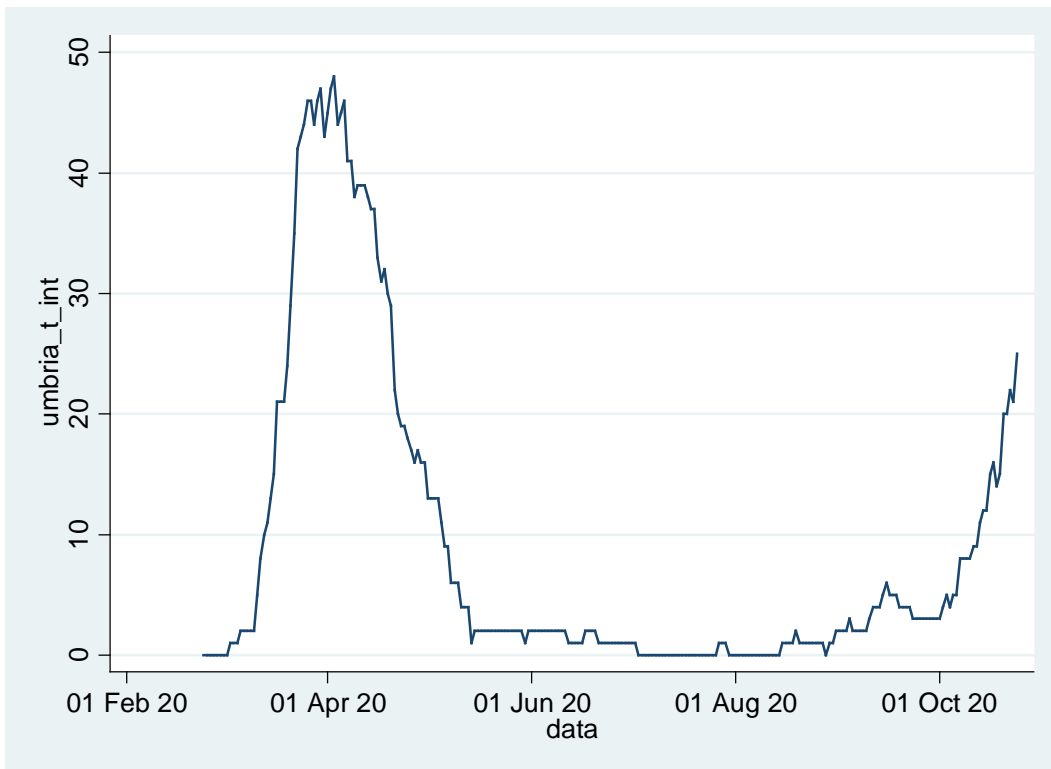


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



VALLE D'AOSTA

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

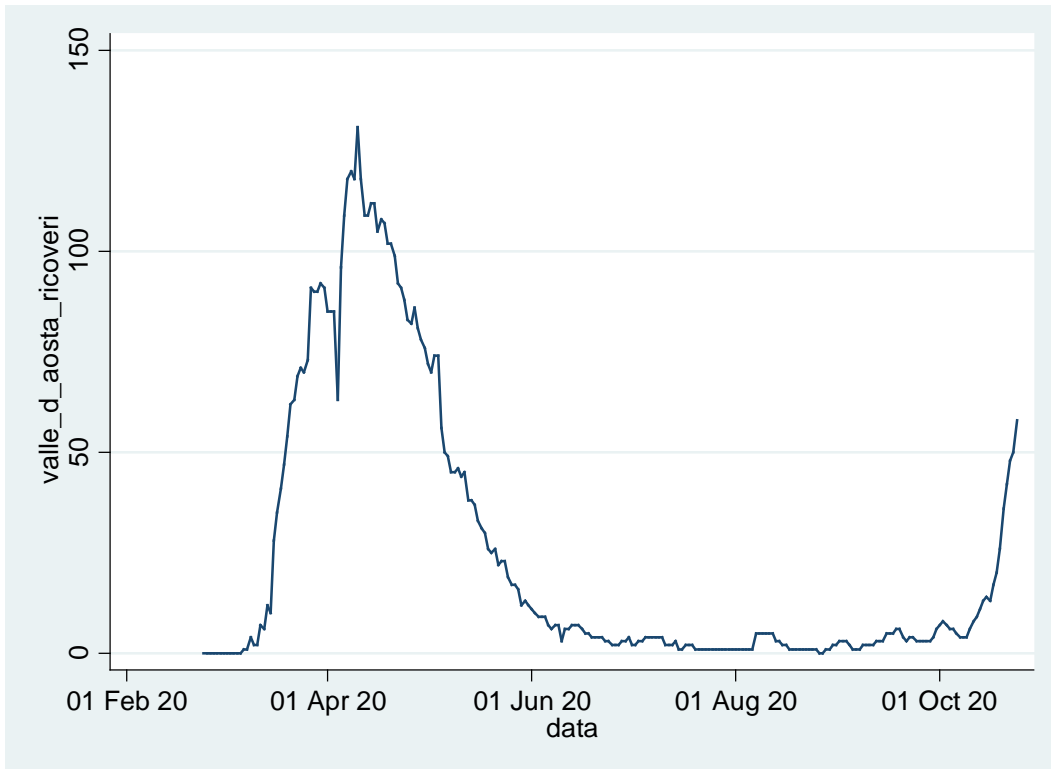
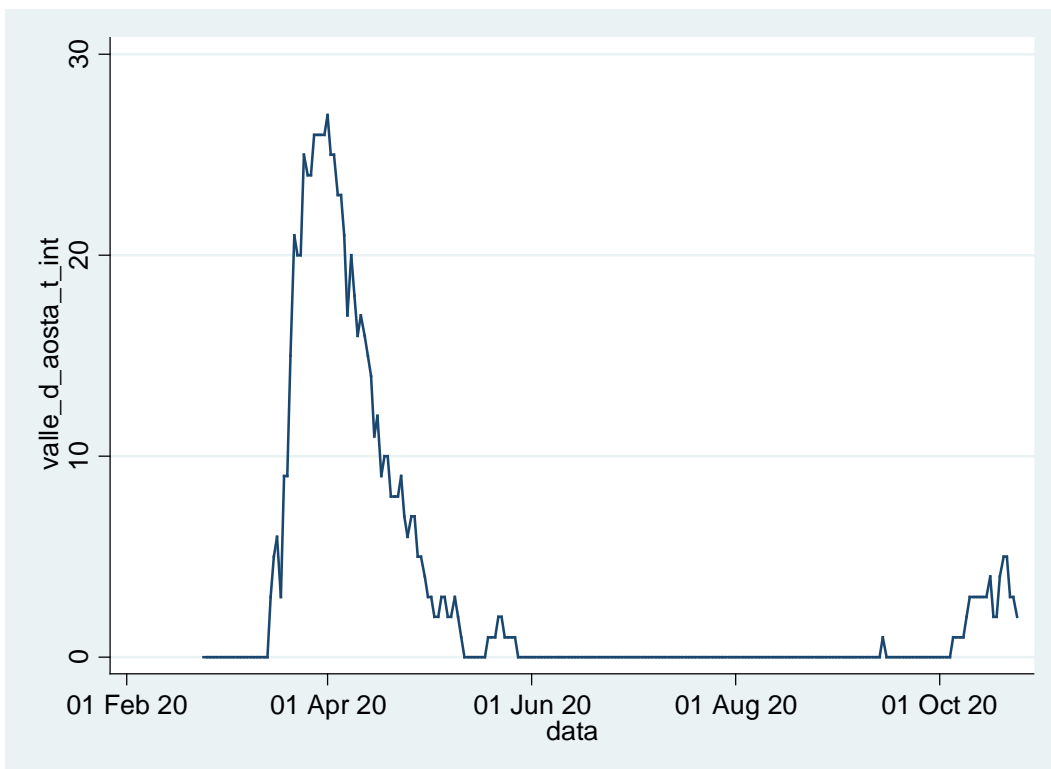


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



VENETO

Grafico 1 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in ospedale

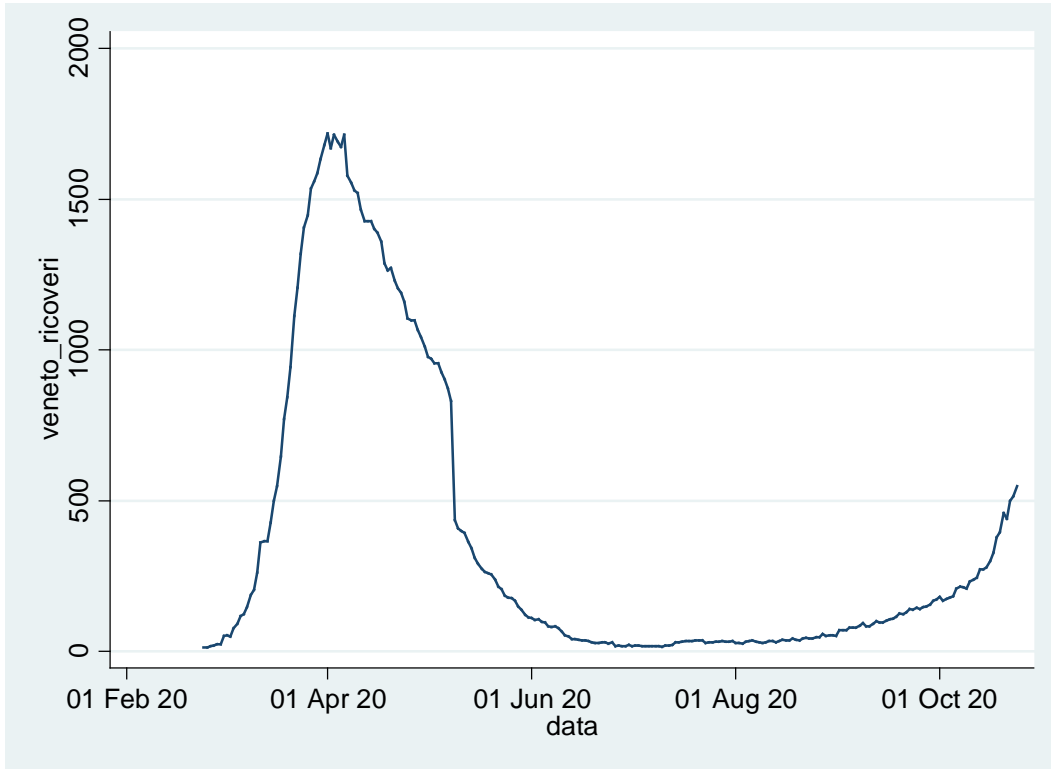
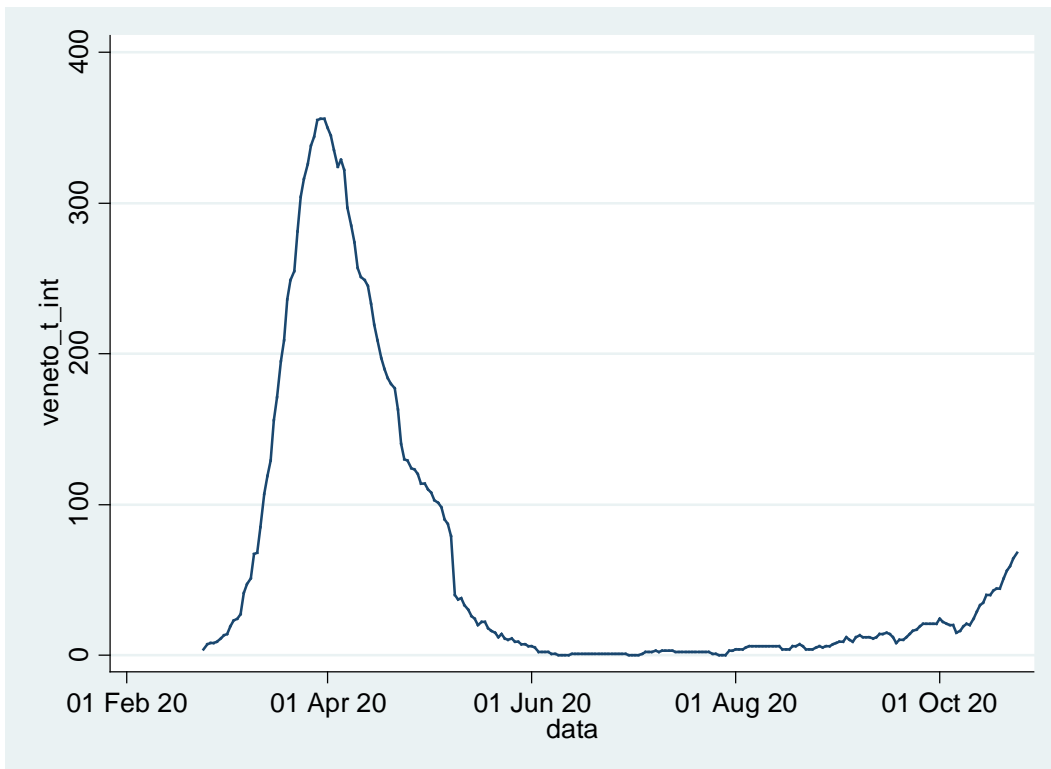


Grafico 2 - Persone con sintomi Covid-19 ricoverate in terapia intensiva



L'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane ha il contributo non condizionato di



Caring Innovation

